In tanti anni di attività, nei centri di vita democratica italiana, nei teatri, nelle piazze, con i nostri spettacoli, una delle richieste che più spesso ci è stata rivolta è quella di dare al nostro pubblico la possibilità e gli strumenti per cantare, con l'accompagnamento musicale, il nostro e il « suo » repertorio. Questa è la ragione prima per cui pubblichiamo questo Canzoniere della protesta *che raccoglie cinquanta testi e musiche delle canzoni più diffuse e importanti del repertorio di classe, di ieri e di oggi.*

A questo seguiranno altri Canzonieri che saranno dedicati di volta in volta ad argomenti specifici (canto sociale, canto del lavoro, canti partigiani, ecc.). La funzione della collana è quella di fornire uno strumento d'uso di facile consultazione e alla portata di tutti.

Tutte le canzoni sono pubblicate nei « DISCHI DEL SOLE » e nell'indice si indica, per ogni pezzo, la relativa discografia.

L. 1000

CANZONIERE DELLA PROTESTA 1

CANZONIERE DELLA PROTESTA

testi e musiche

EDIZIONI DEL GALLO

i canzonieri
della protesta - 1

CANZONIERE DELLA PROTESTA

EDIZIONI DEL GALLO

Hanno collaborato alla redazione di questo canzoniere:

Antonio Catacchio,
Franco Coggiola,
Ezio Cuppone,
Clara Longhini,
Cristina Rapisarda,
Silvio Uggeri.

Disegno in copertina di Joan Rabascall

Impaginazione di Gigi Romeo

Edizioni del Gallo s.p.a.
Via Melzo 9 - 20129 Milano

Milano aprile 1972

Stabilimento Grafico Matarelli S.p.A. - Milano

NOTA

In tanti anni di attività, nei centri di vita democratica italiana, nei teatri, nelle piazze, con i nostri spettacoli, una delle richieste che più spesso ci è stata rivolta è quella di dare al nostro pubblico la possibilità e gli strumenti per cantare, con l'accompagnamento musicale, il nostro e il « suo » repertorio. Questa è la ragione prima per cui pubblichiamo questo Canzoniere della protesta *che raccoglie cinquanta testi e musiche delle canzoni più diffuse e importanti del repertorio di classe, di ieri e di oggi.*

A questo seguiranno altri Canzonieri che saranno dedicati di volta in volta ad argomenti specifici (canto sociale, canto del lavoro, canti partigiani, ecc.). La funzione della collana è quella di fornire uno strumento d'uso di facile consultazione e alla portata di tutti.

Tutte le canzoni sono pubblicate nei « DISCHI DEL SOLE » e nell'indice si indica, per ogni pezzo, la relativa discografia.

SOMMARIO

Nota	*p. 5*
Testi delle canzoni	*p. 7*
I Fogli Volanti	*p. 67*
Musiche delle canzoni	*p. 85*
Indice alfabetico dei testi e delle musiche	*p. 122*
Discografia essenziale	*p. 124*

AVVERTENZA: nelle indicazioni sotto i titoli delle canzoni la « r. » che precede il nome degli autori sta per « rielaborazione ».

ADDIO A LUGANO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Addio, Lugano bella,
o dolce terra pia;
scacciati senza colpa
gli anarchici van via.
E partono cantando
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati,
per voi lavoratori
che siamo ammanettati
al par dei malfattori!
Eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,
amici che restate,
le verità sociali
da forti propagate.
È questa la vendetta
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna,
repubblica borghese,
un dí ne avrai vergogna.
Noi oggi t'accusiamo
in faccia all'avvenir.

Banditi senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra.
La pace fra gli oppressi
la guerra agli oppressor!

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende,

d'un popolo gagliardo
le tradizioni offende.
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni,
amici luganesi,
addio bianche di neve
montagne ticinesi,
i cavalieri erranti
son trascinati al nord
e partono cantando
con la speranza in cuor.

ADDIO PADRE E MADRE ADDIO

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Addio padre e madre addio
che per la guerra mi tocca di partir
ma che fu triste il mio destino
che per l'Italia mi tocca morir

Quando fui stato in terra austriaca
subito l'ordine a me l'arrivò
mi dà l'assalto la baionetta in canna
addirittura un macello diventò

E fui ferito, ma una palla al petto
e i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir

« Fermati o chiodo che sto per morire
pensa a una moglie che piange per me »
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fé

Sian maledetti quei giovani studenti
che hanno studiato e la guerra voluto
hanno gettato l'Italia nel lutto
per cento anni dolor sentirà

LA BADOGLIEIDE

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

O Badoglio, Pietro Badoglio
ingrassato dal Fascio Littorio
col tuo degno compare Vittorio
ci ha già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei
t' l'as mai dit parei
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,

t' l'as mai dit parei
t' l'as mai dilu: sí sí
t' l'as mai falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista
e facevi il saluto romano
ed al Duce stringevi la mano
sei davvero un gran porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia
e il ducato di Addis Abeba
meritavi di prender l'ameba
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia
che l'Italia copriva d'infamia
ma tu intanto prendevi la mancia
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia
e i soldati mandati al macello,
e tu allora per farti piú bello
rassegnavi le tue dimission.

A Grazzano giocavi alle bocce
mentre in Russia crepavan gli alpini
ma che importa, ci sono i quattrini
e si aspetta la buona occasion.

L'occasione è arrivata
è arrivata alla fine di luglio
ed allor, per domare il subbuglio,
ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati
gli antifascisti li hai messi in galera
la camicia non era piú nera
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi
che a Torino sparava ai borghesi;
se durava ancora due mesi
tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci
t'affannavi a dar fiato alle trombe
sull'Italia calavan le bombe
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati
anche tu nello stesso momento
ti credevi di fare un portento
ed invece facevi pietà.

Ti ricordi la fuga ingloriosa
con il re, verso terre sicure;
siete proprio due sporche figure,
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia
mentre voi ve ne state tranquilli

ma non crederci tanto imbecilli
da lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate
state certi piú non vi vogliamo
dillo pure a quel gran ciarlatano
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;
pei fascisti e pei vecchi cialtroni
in Italia piú posto non c'è.

T' l'as mai di parei, ecc...

LA BALLATA DELLA FIAT

(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Signor padrone, questa volta
per te andrà di certo male:
siamo stanchi di aspettare
che tu ci faccia ammazzare.
Noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
che bisogna aspettare
e di lottare non si parla mai.

Signor padrone ci siam svegliati
e questa volta si dà battaglia
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.
Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine
forse domani solo il rumore
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone, questa volta
per te andrà di certo male:
d'ora in poi se vuoi trattare

dovrai accorgerti che non si può.
E questa volta non ci compri
con le cinque lire di aumento:
se offri dieci vogliam cento
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati
con le invenzioni, coi delegati;
i tuoi progetti sono sfumati:
ora si lotta contro di te.
E le qualifiche, le categorie
noi le vogliamo tutte abolite,
le divisioni sono finite:
alla catena tutti uguali siam.

Signor padrone, questa volta
ormai a lottare s'è imparato;
a Mirafiori s'è dimostrato
in tutta Italia si dimostrerà.
E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentar.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani
però s'è visto anche tante mani
che a cercar pietre cominciano a andar.
Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura,
la lotta dura bisogna far.

No ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta dura a Mirafiori
e il comunismo trionferà!
No ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta dura in fabbrica e fuori
e il comunismo trionferà!

BALLATA DEL PINELLI

(r. Santi - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Quella sera a Milano era caldo
Calabresi nervoso fumava
« tu Lograno apri un po' la finestra »
e ad un tratto Pinelli cascò.

« Scior questore io ce l'ho già detto
lo ripeto che sono innocente,
anarchia non vuol dire bombe
ma giustizia nella libertà ».

« Poche storie indiziato Pinelli
il tuo amico Valpreda ha parlato
è l'autore di questo attentato
il suo complice certo sei tu ».

« Impossibile — grida Pinelli —
un compagno non può averlo fatto
ma l'autore di questo misfatto
tra i padroni bisogna cercar ».

« Stai attento indiziato Pinelli
questa stanza è già piena di fumo
se insisti apriam la finestra
quattro piani son duri da far ».
L'hanno ucciso perché era un compagno
non importa se era innocente
« era anarchico e questo ci basta »
disse Guida il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere
noi quel giorno l'abbiamo giurato
non finisce di certo così.

Calabresi e tu Guida assassino
che un compagno ci avete

questa lotta non avete fermato
la piú dura sarà.
Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo che caldo faceva
è bastato aprir la finestra
una e Pinelli cascò.

BALLATA PER L'ARDIZZONE

(Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

M'han dit che incö la pulisia
a l'ha cupà un giuvin ne la via
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom
de mesté stüdent üniversitari
comunista, amis dei pruletari
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tüta la tèra
diseven Castro, Kennedy e Krusciòv
e lü 'l vusava « Sí alla pace e no alla guerra »
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà insèma la vista
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia « pulé fascista »
vusaven « mascalzun e delinquent ».

E i giurnai de l'ultima edisiun
a disen tücc: « un giovane studente
e incö a una gran dimustrasiun
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente ».

BANDIERA ROSSA

(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Avanti o popolo alla riscossa
bandiera rossa, bandiera rossa
avanti o popolo alla riscossa
bandiera rossa trionferà.

Bandiera rossa la trionferà
bandiera rossa la trionferà
bandiera rossa la trionferà
evviva il comunismo e la libertà.

Avanti o popolo tuona il cannone
rivoluzione, rivoluzione
avanti o popolo tuona il cannone
rivoluzione vogliamo far.

Rivoluzione noi vogliamo far
rivoluzione noi vogliamo far
rivoluzione noi vogliamo far
evviva il comunismo e la libertà.

Dai campi al mare alle miniere
rosse bandiere rosse bandiere
dai campi al mare alle miniere
rosse bandiere sventoleran.

Bandiera rossa la si innalzerà
bandiera rossa la si innalzerà
bandiera rossa la si innalzerà
evviva il comunismo e la libertà.

Non piú nemici, non piú frontiere
sono i confini rosse bandiere
o proletari alla riscossa
bandiera rossa trionferà.
Bandiera rossa la trionferà
bandiera rossa la trionferà
bandiera rossa la trionferà
evviva il comunismo e la libertà.

LE BASI AMERICANE

(Vitavisia - Assuntino) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

La cosa piú penosa
in giorni come questi
è di trovar tra voi
le facce di sempre
e invece sta cambiando
la storia di ciascuno
perché dai grandi fatti
matura una lezione.
Buttiamo a mare le basi americane
cessiamo di fare da spalla agli assassini
giriamo una pagina lunga di vent'anni
andiamo a guadagnare la nostra libertà.

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni.
Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini.
Buttiamo a mare le basi americane ecc...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare.
O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza.
Buttiamo a mare le basi americane ecc...

BELLA CIAO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Questa mattina mi sono alzato
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
questa mattina mi sono alzato
e ho trovato l'invasor

O partigiano portami via
o bella ciao, ecc...
o partigiano portami via
che mi sento di morir

E se muoio da partigiano
o bella ciao, ecc...
e se muoio da partigiano
tu mi devi seppellir

E seppellire lassù in montagna
o bella ciao, ecc...
e seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior

E le genti che passeranno
o bella ciao, ecc...
e le genti che passeranno
e diranno o che bel fior

È questo il fiore del partigiano
o bella ciao, ecc...
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà

IL BERSAGLIERE HA CENTO PENNE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Il bersagliere ha cento penne
e l'alpino ne ha una sola
il partigiano ne ha nessuna
e sta sui monti a guerreggiar } 2 volte

Là sui monti vien giú la neve
la bufera dell'inverno
ma se venisse anche l'inferno
il partigiano riman lassú

Quando vien la notte scura
tutti dormono alla pieve
ma camminando sopra la neve
il partigiano scende in azion

Quando poi ferito cade
non piangetelo dentro al cuore
perché se libero un uomo muore
che cosa importa di morir

LA BRIGATA GARIBALDI

(r. Vltavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Fate largo quando passa
la Brigata Garibaldi
la piú bella, la piú forte,
la piú ardita che ci sia,
quando passa, quando avanza,
il nemico fugge allor
tutto rompe, tutto infrange
con la forza e con l'ardor.

Abbiam la giovinezza in cuor,
simbolo di vittoria
marciamo sempre forte
e non temiam la morte,
la stella rossa in fronte
la civiltà portiamo
ai popoli oppressi
la libertà noi porterem.

Fate largo, quando passa
la Brigata Garibaldi
la piú bella, la piú forte,
la piú ardita che ci sia
quando passa, quando avanza
il nemico fugge allor
siam fieri, siamo forti
per cacciare l'invasor.

Col mitra e col fucile
siam pronti per scattare
ai traditor fascisti
ce la farem pagare
con la mitraglia fissa
e con le bombe a mano
le barbarie commesse
sul nostro popolo fedel.

IL CANTO DEI LAVORATORI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Su fratelli, su, compagne,
su, venite in fitta schiera;
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene, nell'insulto
ci stringemmo in mutuo patto;
la gran causa del riscatto
niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro
de' suoi figli opra sarà;
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà!

La risaia, la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento;
come bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane;
ci han promesso una dimane,
la diman s'aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro, ecc...

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia;
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro
nelle mani dei redenti
spenga gli odii e fra le genti
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro, ecc...

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e quei che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro;
noi disfar, rifar possiamo;
la consegna sia: sorgiamo!
Troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro, ecc...

Maledetto chi gavazza
nelle ebbrezze e nei festini
fin che i giorni un uom trascini
senza pene e senza amor!

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
chi di pace ne favelli
sotto il pie' degli oppressor!

Il riscatto del lavoro, ecc...

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lunge ma son qui.

Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte!
contro il dritto del piú forte
forza, amici! è giunto il dí!

Il riscatto del lavoro, ecc...

O sorelle di fatica,
o consorti negli affanni,
che ai negrieri, che ai tiranni
deste il sangue e la beltà,

agli imbelli, ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso;
Un esercito diviso
la vittoria non corrà!

Il riscatto del lavoro, ecc...

Se uguaglianza non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pugnar non fu follia
per la santa libertà,
su fratelli, su, compagne!
tutti i poveri son servi;
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà!

Il riscatto del lavoro, ecc...

CANTO DEI MALFATTORI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Ai gridi ed ai lamenti
di noi, plebe tradita,
la lega dei potenti
si scosse impaurita;
e prenci e magistrati
gridaron coi signori
che siam degli arrabbiati,
dei rudi malfattori.

Deh, t'affretta a sorgere,
o sol dell'avvenir;
vivere vogliam liberi,
non vogliam piú servir.

Folli non siam né tristi,
né bruti, né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto e al ver mirando,
strugger cerchiam gli errori

perciò ci han messo al bando
col dirci malfattori.

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori.

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
Tal'è l'aspettativa
ch' abbiam noi malfattori!

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo
e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;

noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Deh, t'affretta a sorgere, ecc...

Leggi dannose e grame,
di frode alti strumenti.
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dan pene a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh, t'affretta e sorgere, ecc...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia,
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i dí verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,
in pace potrem vivere
e in libertà gioir!

LA COMUNE DI PARIGI

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Non siam piú la Comune di Parigi
che tu borghese schiacciasti nel sangue
non piú gruppi isolati e divisi
ma la gran classe dei lavorator

che uniti e compatti marciamo
sotto il rosso vessillo dei Soviet
di Lenin i compagni noi siamo
la forza del lavor
la forza del lavor

In piedi, o proletari,
giunto è il dí della riscossa
in alto la bandiera rossa
simbolo di libertà!

In piedi, o proletari,
giunto è il gran momento
di dire alfin chi siamo
di dir cosa vogliam
di dir cosa vogliam

Vogliamo la libertà
pace lavoro e pane
vogliamo alfin redimere
tutta l'umanità

Vogliam che sulla terra
sia pace e lavoro
vogliam che sulla terra
non regni piú il dolor
non regni piú il dolor

Doman nelle officine
non si faran cannoni
ma si faranno macchine
solo per lavorar

per lavorare il ferro
la pietra con la terra
questa sarà la guerra
la guerra del lavor
la guerra del lavor!

CONTESSA

(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Che roba, contessa, all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti,
volevano avere i salari aumentati,
dicevano, pensi, di essere sfruttati.
E quando è arrivata la polizia
quei quattro straccioni han gridato piú forte,
di sangue han sporcato i cortili e le porte,
chissà quanto tempo ci vorrà per pulire.

Compagni dai campi e dalle officine
prendete la falce e portate il martello
scendete giú in piazza e picchiate con quello
scendete giú in piazza e affossate il sistema.

Voi gente per bene che pace cercate
la pace per far quello che voi volete
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra
vogliamo vedervi finir sotto terra.
Ma se questo è il prezzo l'abbiamo pagato
nessuno piú al mondo dev'essere sfruttato.

Sapesse, contessa, che cosa mi ha detto
un caro parente dell'occupazione
che quella gentaglia rinchiusa là dentro
di libero amore facea professione.
Del resto, mia cara, di che si stupisce
anche l'operaio vuole il figlio dottore

e pensi che ambiente ne può venir fuori,
non c'è piú morale, contessa.

Se il vento fischiava ora fischia piú forte
le idee di rivolta non sono mai morte,
se c'è chi lo afferma non state a sentire
è uno che vuole soltanto tradire.
Se c'è chi lo afferma sputategli addosso
la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate
la pace per far quello che voi volete
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra
vogliamo vedervi finir sotto terra.
Ma se questo è il prezzo l'abbiamo pagato
nessuno piú al mondo dev'essere sfruttato.

E ANCHE AL MI' MARITO

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

E anche al mi' marito tocca andare
a fa' barriera 'ontro l'invasore
ma se va a fa' la guerra e po' ci more
rimango sola 'on quattro creature

E avevano ragione i socialisti
ne more tanti e 'un semo ancora lesti
ma s'anco 'r prete dice che dovresti
a morí te 'un ci vai 'un ci hanno cristi

E a te Cadorna 'un mancan l'accidenti
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti
noi si patisce tutti questi pianti
e te, nato da un cane, non li senti

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria
perché ci sputo sopra alla bandiera

sputo sopra all'Italia tutta 'ntera
e vado 'n culo al re con la su' boria

E quando si farà rivoluzione
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,
e a' generali figli di puttane
gli voglio sparà a tutti cor cannone

IL FEROCE MONARCHICO BAVA

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Alle grida strazianti e dolenti
di una folla che pan domandava
il feroce monarchico Bava
gli affamati col piombo sfamò

Furon mille i caduti innocenti
sotto il fuoco degli armati caini
e al furor dei soldati assassini
« morte ai vili » la plebe gridò

Deh non rider sabauda marmaglia
se il fucile ha domato i ribelli
se i fratelli hanno ucciso i fratelli
sul tuo capo quel sangue cadrà

La panciuta caterva dei ladri
dopo avervi ogni bene usurpato
la lor sete ha di sangue saziato
in quel giorno nefasto e feral

Su piangete mestissime madri
quando scura discende la sera
per i figli gettati in galera
per gli uccisi dal piombo fatal

FIGLI DELL'OFFICINA

(r. Vltavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Figli dell'officina,
o figli della terra,
già l'ora s'avvicina
della piú giusta guerra,
la guerra proletaria,
guerra senza frontiere:
innalzeremo al vento
bandiere rosse e nere.

Avanti, siam ribelli,
fiori vendicator
d'un mondo di fratelli,
di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giú giú scendiamo in fretta
pure le man dai calli
noi la farem vendetta,
del popolo gli arditi
noi siamo, i fior piú puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli, ecc...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice
noi schiuderem le porte
a un'era più felice,
ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo:
o vincere o morire.

Avanti, siam ribelli, ecc...

FUOCO E MITRAGLIATRICI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Non ne parliamo di questa guerra
che sarà lunga un'eternità
per conquistare un palmo di terra
quanti fratelli son morti di già

Fuoco e mitragliatrici
si sente il cannone che spara
per conquistar la trincea
Savoia si va

Trincea di raggi maledizioni
quanti fratelli son morti lassú
finirà dunque 'sta flagellazione
di questa guerra non se ne parli piú

O Monte San Michele
bagnato di sangue italiano
tentato piú volte ma invano
Gorizia pigliar

Da Monte Nero a Monte Cappuccio
fino all'altura di Doberdò
un reggimento piú volte distrutto
alfine indietro nessuno tornò

Fuoco e mitragliatrici
si sente il cannone che spara
per conquistar la trincea
Savoia si va

LA GUARDIA ROSSA

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Ecco si avanza uno strano soldato,
vien dall'oriente e non monta destrier,
le man callose ed il volto abbronzato,
è il piú glorioso di tutti i guerrier;
non ha pennacchi o galloni dorati,
ma sul berretto e scolpito nel cuor
porta la falce e il martello incrociati:
son gli emblemi del lavor. Viva il lavor!

È la guardia rossa
che marcia alla riscossa
e schiuderà la fossa
'lla schiava umanità.

Giace vilmente la plebe in catene
sotto il tallone del ricco padron:
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino alfine si cangia in leon.
Sbrana furente il succhion coronato,
spoglia il nababbo de l'or che rubò,
dando per pane il lavoro forzato
a chi mai non lavorò. Non lavorò!

È la guardia rossa, ecc...

Accorron sotto la rossa bandiera
tutte le folle dei lavorator:
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.
Tentano invano risorgere i morti:
tanto che vale lottar col destin!
Marciano al sole piú ardenti e piú forti;
son le armate di Stalin! Viva Lenin!

È la guardia rossa, ecc...

Mentre la notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampie città,

non piú la turba la tema paurosa
del suo vampir che la dissanguerà.
Ma sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa la sua libertà:
la borghesia sanguinosa ed orrenda
mai piú ritornerà. Non tornerà!

Ché la guardia rossa
già le scavò la fossa:
nell'epica riscossa
salvò l'umanità.

INNO DELLA RIVOLTA

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Nel fosco fin del secolo morente,
su l'orizzonte cupo e desolato,
già spunta l'alba minacciosamente
del dí fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille facce ischeletrite,
ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti; e dal selciato d'ogni via,
spettri macàbri del momento estremo,
sul labbro il nome santo d'Anarchia,
insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là, nel fragor de l'epico rimbombo,
compenseremo sulle barricate
piombo con piombo.

E noi cadremo in un fulgor di gloria,
schiudendo a l'avvenir novella via.

Dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia.

L'INTERNAZIONALE

(Degeyter - Bergeret)

Compagni, avanti! — Il gran partito
noi siamo dei lavorator.
Rosso un fior c'è in petto fiorito:
una Fede c'è nata in cor!

Noi non siamo piú nell'officina,
entro terra, pei campi, in mar,
la plebe sempre all'opra china
senza Ideale in cui sperar.

Su, lottiam! — L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!
Su, lottiam! — L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!

Un gran stendardo, al sol fiammante,
innanzi a noi, glorioso va.
Noi vogliam per esso, giú, infrante
le catene alla Libertà!

Che Giustizia venga chiediamo:
Non piú servi, non piú signor!
Fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del Lavor!

Su, lottiam! — L'Ideale, ecc...

Lottiam, lottiam! — La terra sia
di tutti eguale proprietà:
piú nessuno ne' campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.

E la macchina sia alleata,
non nemica ai lavorator.
Cosí la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor!

Su, lottiam! — L'Ideale, ecc...

Avanti! Avanti! — La vittoria
è nostra: e nostro è l'avvenir!
Più civile e giusta la Storia,
un'altra éra sta per aprir.

Largo a noi! — All'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal.
Via, largo! — Noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal.

Su, lottiam! — L'Ideale, ecc...

LA LEGA

(r. Boneschi - Comacino) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
per amor dei nostri figli
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
in lega ci mettiamo

aoìlíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri socialisti e noialtri socialisti
aoilíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri socialisti vogliamo la libertà

E la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
crumiri col padrone
e la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
son tutti da ammazzar

aoilíoilíoilà ...

Sebben che siam donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
abbiam delle belle buone lingue
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
e ben ci difendiamo

aoilíoilíoilà ...

E voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
abbassate la superbia
e voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
e aprite il portafoglio

aoilíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri lavoratori e noialtri lavoratori
aoilíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri lavoratori i vuruma vèss pagà
aoilíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri socialisti e noialtri socialisti
aoilíoilíoilà e la lega la crescerà
e noialtri socialisti vogliamo la libertà

MARCIAM MARCIAM

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

E sotto il sole ardente
con passo accelerato
cammina il partigiano
col zaino affardellato
cammina il partigiano
che stanco mai si sente
cammina allegramente
con gioia e con ardor

Marciam marciam
marciam ci batte il cuore
s'accende la fiamma, la fiamma dell'amore
s'accende la fiamma, la fiamma dell'amore
quando vedo un partigian passar
Non c'è tenente né capitano
né colonnello né generale
questa è la marcia dell'ideal — dell'ideal
un partigiano vorrei sposar

LA MARSIGLIESE DEL LAVORO

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Noi siamo i poveri, siamo i pezzenti,
la sporca plebe di quest'età,
la schiera innumere dei sofferenti
per cui la vita gioie non ha.

Nel crudo inverno la nostra prole
per lunga inedia languir vediam:
solo pei ricchi risplende il sole;
mentr'essi esultano, noi fame abbiam!

Pur natura a tutti eguali
dié diritti sulla terra!
Noi facciamo aspra guerra
ai ladroni sfruttator.

Non sia pace tra i mortali
finché un uom sull'altro imperi
i nemici a noi piú fieri
sono i nostri oppressor.

Triste spettacolo! le nostre donne
per noi primizie non han d'amor:
ancor impuberi, sciolte le gonne,
si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute
che muoion tisiche negli ospedal,
le disgraziate si son vendute
per una cena, per un grembial.

Pur natura a tutti eguali, ecc...

Di patria al nome talor sospinti
contro altri popoli noi si pugnò,
ma vincitori fossimo o vinti
la sorte nostra mai non mutò.

Tedesco od Italico, se v'ha padrone,
il sangue nostro vuole succhiar,
la patria italica è un'irrisione
se ancor il basto ci fa portar.

Pur natura a tutti eguali, ecc...

Nell'officine, sui monti e piani,
giú nelle mine, sudiam, sudiam,
ma delle nostre fatiche immani
il frutto intiero non raccogliam.

Poi, fatti vecchi, veniam rinchiusi
dentro un ricovero di carità,
e sul berretto di noi reclusi
bollano i ricchi la lor pietà.

Pur natura a tutti eguali, ecc...

Ma se sperare non è follia
nella giustizia dell'avvenir,
il privilegio di tirannia,
il turpe regno dovrà finir.

Le nostre lagrime, gli stenti e l'onte,
le grandi ambasce finir dovran;
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan!

Pur natura a tutti eguali, ecc...

NOI SIAMO LA CLASSE OPERAIA

(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Noi siamo la classe operaia
che suda, che soffre e lavora
smettiam di soffrire ch'è l'ora
finiam di soffrire ch'è l'ora

O ladri del nostro sudore
l'Italia farem comunista
scacciam la canaglia fascista
sorgiamo che giunta è la fin
sorgiamo che giunta è la fin

La falce e il martello è l'emblema
non piú vagabondi e signori
il pane ha sol chi lavora
il pane ha sol chi lavora

Giustizia eguaglianza vogliamo
al mondo siam tutti fratelli
noi siamo le schiere ribelli
sorgiamo che giunta è la fin
sorgiamo che giunta è la fin

Già trema la classe borghese
già sporca, già lorda di sangue
si sveglia il popol che langue
si sveglia il popol che langue

O ladri del nostro sudore
l'Italia farem comunista
cacciam la canaglia fascista
sorgiamo che giunta è la fin
sorgiamo che giunta è la fin

NOVE MAGGIO

(Vitavisia - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

E nei giorni della lotta
rosso era il mio colore
ma nell'ora del ricordo
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
« siamo tutti italiani »
« viva viva la nuova unità ».

E che festa e che canti
e che grida e che botti
e c'è Longo e c'è Parri
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto « disfattista »
ho risposto secco secco:
« ero e sono comunista.

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

Se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico: siete fottuti,
vi siete fatti incastrar ».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto « disfattista »
ho risposto secco secco:
« ero e sono comunista ».

NUOVI STORNELLI SOCIALISTI

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

E quando muoio io non voglio preti
non voglio avemmarie né paternostri
non voglio avemmarie né paternostri
ma la bandiera rossa dei socialisti

E la rigi — la rigi — la rigiri
la rigiri la Sempre Arditi
evviva i socialisti
abbasso i gesuiti

Hanno arrestato tutti i socialisti
l'arresto fu ordinato dai ministri
l'arresto fu ordinato dai ministri
e questi sono i veri, i veri camorristi

La rigi — la rigi — la rigiri
la rigiri che mai la sbaglia
evviva i socialisti
abbasso la sbirraglia

La Francia ha già cacciato i preti e i frati
le monache i conventi ed i prelati
le monache i conventi ed i prelati
perché eran tutte spie e perciò pagati

La rigi — la rigi — la rigiri
la rigiri la « ferindola »
abbasso tutti i preti
e chi ci crede ancora

Ma se Giordano Bruno fosse campato
non esisterebbe più manco il papato
non esisterebbe più manco il papato
e il socialista avrebbe più trionfato

La rigi — la rigi — la rigiri
la rigiri là sul ventuno
evviva i socialisti
evviva Giordano Bruno

E quando muoio io non voglio preti
ma quattro bimbe belle alla mia barella
ma quattro bimbe belle alla mia barella
ci voglio il socialista con la sua bella

La rigi — la rigi — la rigiri
la ruota e la rotella
evviva Giordano Bruno
Garibaldi e Campanella

Lallallarallallera

O CANCELLIER CHE TIENI LA PENNA IN MANO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

O cancellier che tieni la penna in mano
scrivé 'na letterina alla mia mamma
scrivé 'na letterina alla mia mamma

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galèra per una lotta
dille che so' in galèra per una lotta

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han dato
lor m'han promesso il pane non me l'han dato

Sentii chiamar « Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio »

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam piú menzogne democristiane
non vogliam piú menzogne democristiane

O CARA MOGLIE

(Vitavisia - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

O cara moglie stasera ti prego
dí a mio figlio che vada a dormire
perché le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro
con il sorriso del caposezione
mi è arrivata la liquidazione
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perché ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti
per la difesa del mio sindacato
del mio lavoro e della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà
se invece vince è perché i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli
noi si chiamava i compagni alla lotta
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa
un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati
e noi gridare « crumiri venduti »
e loro dritti senza guardar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro a loro là sul portone
rideva allegro il porco padrone
li ho maledetti senza pietà.

O cara moglie io prima ho sbagliato
dí a mio figlio che venga a sentire
che ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

O GORIZIA

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

La mattina del cinque d'agosto
si muovevano le truppe italiane
per Gorizia e le terre lontane
e dolente ognun si partí

Sotto l'acqua che cadeva al rovescio
grandinavano le palle nemiche
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo cosí

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana
schernitori di noi carne umana
questa guerra ci insegna a punir

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando assassini
maledetti sarete un dí

Cara moglie che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini
che io muoio col suo nome nel cuor

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O PADRONE NON LO FARE

(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Se ci avessi cento figli
tutti quanti belli e forti
gli direi: « Vi preferisco morti
che a lavorare per il padron ».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
« Mi fa tanto dispiacere
ma io vi debbo licenzià ».

« O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà ».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
« State attenti a lavorare
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri
che li porta a lavorare
che li porta a disertare
ma dalla loro società ».

« O padrone non lo fare, ecc...

Che farai allora crumiro
per i soldi del padrone
tu rimani a guardare
ché da solo ti sei rovinà.

« O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà ».

LE OTTO ORE

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Se otto ore vi sembran poche
provate voi a lavorar
e proverete la differenza
di lavorar e di comandar

E noi faremo come la Russia
e squilleremo il campanel
falce e martel
e squilleremo il campanello
falce e martello trionferà

E noi faremo come la Russia
chi non lavora non mangerà
e quei vigliacchi di quei signori
dovranno loro lavorar

POVERO MATTEOTTI

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Presso Montecitorio
là c'è una salita
là dove Matteotti
e ci lasciò la vita

Povero Matteotti
te l'hanno fatta brutta
e la tua vita
te l'han tutta distrutta

E mentre che moriva
morendo lui diceva
« Voi uccidete l'uomo
ma non la sua idea »

E mentre che moriva
con tutto il suo eroismo
gridava forte forte
« Evviva il socialismo »

Vigliacchi sono
gliela farem pagare
uniti proletari
lo sapremo vendicare

QUEI BRIGANTI NERI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

E quei briganti neri mi hanno arrestato
in una cella scura mi han portato
mamma non devi piangere per la mia triste sorte
piuttosto di parlare vado alla morte

E quando mi han portato alla tortura
legandomi le mani alla catena
tirate pure forte le mani alla catena
piuttosto che parlare torno in galera

E quando mi portarono al tribunale
dicendo se conosco il mio pugnale
sí sí che lo conosco ha il manico rotondo
nel cuore dei fascisti lo spinsi a fondo

E quando l'esecuzione fu preparata
fucili e mitraglie eran puntate
non si sentiva i colpi i colpi di mitraglia
ma si sentiva un grido: viva l'Italia!
non si sentiva i colpi della fucilazione
ma si sentiva un grido: rivoluzione!

ROSSO LEVANTE E PONENTE

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Rosso levante e ponente
rosso scolpito nel cuor
rossa è la nostra bandiera
emblema di pace e lavor
rossa è la nostra bandiera
emblema di pace e lavor

La guerra è voluta dai ricchi
non porta che fame e terror
su avanti compagni lottiamo
a morte il fascismo oppressor
su avanti compagni lottiamo
a morte il fascismo oppressor

La Celere ci lega le mani
il clero ci lega il cervel
chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e il martel
chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e il martel

Quanti son morti per noi
lungo la lotta fatal
gloria eterna agli eroi
morti son per l'ideal
gloria eterna agli eroi
morti son per l'ideal

SACCO E VANZETTI

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Il ventritré agosto
a Boston in America
Sacco e Vanzetti
sopra la sedia elettrica

E con un colpo
di elettricità
all'altro mondo
li vollero mandar

Circa le undici e mezzo
giudice e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte

« Sacco e Vanzetti
state a sentire
dite se avete
da raccontar »

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
« Noi siamo innocenti
aprite le galere »

E lor risposero
« Non c'è pietà
voi alla morte
dovete andar »

Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione

Sacco e Vanzetti
con grande espression

« Noi moriremo
senza religion »

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
il presidente Fuller
non ebbe piú clemenza

« Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragion »

« Addio moglie e figlio
a te sorella cara
e noi per tutti e due
c'è pronta già la bara

Addio amici
in cuor la fé
viva l'Italia
e abbasso il re »

LA SANTA CATERINA DEI PASTAI

(Omicron - Lodi) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Per Santa Caterina dei pastai
il mio padrone ha fatto una bella festa
il mio padrone ha fatto una bella festa
insieme a tutti i suoi operai.

Una bella festa tutta pagata
dalla minestra all'insalata
e alla fine della bella festa
una sigaretta ... a testa!

O come è generoso il mio padrone!
(Parlato:) *Mía tropp*!

Disse che siamo bravi a lavorare
disse che bisogna collaborare
per costruire nuovi capannoni.

(Parlato:) *Sé, sé ... però i capanon, la fuori serie, el palàs che custa 'na mücia de milion, l'è tüta roba nostra. E la Santa Caterina tutto questo lo sa; però non lo dice, imprisunada coma l'è anca lé in de 'na bela curnis durada.*

Per Santa Caterina dei pastai
il mio padrone ha fatto una bella festa
il mio padrone ha fatto una bella festa
insieme a tutti i suoi operai.

Una bella festa tutta pagata
dalla minestra all'insalata
e alla fine della bella festa
una sigaretta ... a testa!

(Parlato:) *Coda*!

E alla fine della settimana
sulla busta-paga abbiam trovato
la trattenuta della bella festa
una trattenuta ... a testa.

SCIUR PADRUN DA LI BÉLI BRAGHI BIANCHI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi, föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà

A scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribulèr

i era li prèmi volti
i era li prèmi volti
a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribulèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'ls-ciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l s-ciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

Al nostar sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insima a l'érsan
da stér insima a l'érsan
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insima a l'érsan
al dis: « Fè andèr cal man »

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

E non va piú a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va piú a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

E non va piú a mesi
e nemmeno a settimane
la va a poche ore
la va a poche ore
e non va piú a mesi
e nemmeno a settimane
la va a poche ore
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

Incö l'è l'ultim giüren
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giüren
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

E quando al tréno a s-céffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al tréno a s-céffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
sü e giú per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi, ecc...

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi, föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà

SIAMO L'EMILIA ROSSA

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Se non ci conoscete
guardateci la bocca
siamo l'Emilia rossa
siamo l'Emilia rossa
se non ci conoscete
guardateci la bocca
siamo l'Emilia rossa
siamo lavorator

Viva la libertà!

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello
se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
simboli del lavor

Viva la libertà!

SON CIECO E MI VEDETE

(r. Omicron - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Son cieco e mi vedete
devo chieder la carità
ho quattro figli e piangono } 2 volte
del pane non ho da dar }

Noi anderemo a Roma
davanti al papa e al re
noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar:
sventola la bandiera
il socialismo trionferà!

SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Son la mondina son la sfruttata
son la proletaria che giammai tremò
mi hanno uccisa e incatenata
carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie
noi abbiam fermato il nostro sfruttator
c'è molto fango nelle risaie
ma non porta macchia il simbol del lavor

E lotteremo per il lavoro
per la pace il pane e la libertà,
e creeremo un mondo nuovo
di giustizia e di nuova civiltà

Questa bandiera gloriosa e bella
noi l'abbiam raccolta e la portiam piú in su
dal Vercellese a Molinella
alla testa della nostra gioventú

E se qualcuno vuol far la guerra
tutti uniti insieme noi lo fermerem
vogliam la pace sulla terra
e piú forti dei cannoni noi sarem

SONO POVERO MA DISERTORE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Sono povero ma disertore
e disertavo per la foresta
quando un pensiero mi vien, mi vien in testa
di non fare mai piú il soldà } 2 volte

Monti e valli ho scavalcato
e dai fascisti ero inseguito
quando una sera m'ado- m'adormentai
e mi svegliai incatenà

Incatenato le mani e i piedi
e dal questore fui trasportato
ed il pretore m'ha do- m'ha domandato
perché mai so' 'ncatenà

Io gli risposi delicatamente
che il disertore sempre aveo fatto
e disertavo per la- per la foresta
disperato de fa 'l soldà

Padre mio che sei già morto
madre mia che vivi ancora
se vuoi vedere tuo figlio torturato
e 'mprigionato senza ragion

O soldati che marciate
che marciate al suon della tromba
quando sarete su la- su la mia tomba
griderete « pietà di me »

STORNELLI D'ESILIO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

O profughi d'Italia, a la ventura
si va senza rimpianti né paura.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ed un pensiero
nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria, ecc...

Dovunque uno sfruttato si ribelli
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria, ecc...

Raminghi per le terre e per i mari
per un'idea lasciammo i nostri cari.

Nostra patria, ecc...

Passiam di plebi varie tra i dolori
de la nazione umana precursori.

Nostra patria, ecc...

Ma torneranno, Italia, i tuoi proscritti
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria, ecc...

LE TRE BANDIERE

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Bandiera nera la vogliamo? no!
Perché l'è 'l simbolo della galera
bandiera nera la vogliamo no.

Bandiera bianca la vogliamo? no!
Perché l'è 'l simbolo dell'ignoranza
bandiera bianca la vogliamo no.

Bandiera rossa la vogliamo? sí!
Perché l'è 'l simbolo della riscossa
bandiera rossa la vogliamo sí.

TRENTA GIORNI DI NAVE A VAPORE

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Trenta giorni di nave a vapore
fino in America noi siamo arrivati
fino in America noi siamo arrivati
abbiam trovato né paglia né fieno
abbiam dormito sul piano e terreno
come le bestie abbiamo riposà
come le bestie abbiamo riposà

America allegra e bella
tutti la chiamano l'America sorella
tialallalà — lalallalà — lalalallalà

Ci andremo coi carri dei zingari
ci andremo coi carri dei zingari
ci andremo coi carri dei zingari
in America voglio andar

America allegra e bella, ecc...

E l'America l'è lunga e l'è larga
l'è circondata da monti e da piani
e con l'industria dei nostri italiani
abbiam formato paesi e città
e con l'industria dei nostri italiani
abbiam formato paesi e città

LE ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Il sedici di agosto
sul far della mattina
il boia avea disposto
l'orrenda ghigliottina
mentre Caserio dormiva ancor
senza pensare al triste orror

Entran nella prigione
direttore e prefetto
con voce d'emozione
sveglian quel giovinetto
disse svegliandosi « Che cosa c'è? »
« È giunta l'ora alzatevi in piè »

Udita la notizia
si cambiò nell'istante

sentita la giustizia
stupì tutto tremante
li chieser « prima di andare a morir
dite se avete nulla da dir »

Così disse al prefetto
« Allor ch'io morto sia
prego questo biglietto
date alla madre mia;
posso fidarmi che lei lo avrà
mi raccomando per carità »

« Altro non ho da dire
schiudetemi le porte
infinito è il mio soffrire
via datemi la morte;
e tu mia madre dai fine al duol
e darti pace del tuo figliol »

Poi con precauzione
dal boia fu legato
in piazza di Lione
fu quindi trasportato
e spinto a forza il capo entrò
nella mannaia che lo troncò

Spettacolo di gioia
Francia lo manifesta
gridando « evviva il boia
che gli tagliò la testa »
gente tiranna e senza cuor
che sprezza e ride l'altrui dolor
gente tiranna e senza cuor
che sprezza e ride l'altrui dolor

VEDRAI COM'È BELLO

(Vitavisia - Bertelli) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

M'hanno detto a quindici anni
di studiare elettrotecnica
è un diploma sicuro
d'avvenire tranquillo

Con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi
non avrai mai padroni
avrai sempre il tuo lavoro

Vedrai com'è bello
lavorare con piacere
in una fabbrica di sogno
tutta luce e libertà

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione
è importante nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace

Io l'ho fatto ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello, ecc...

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

Il diritto piú importante
è catena di montaggio
modi e tempi di lavoro
ogni giorno ogni ora

Qui dentro non c'è tempo
non c'è spazio per la gente

qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà

La tua libertà
resta fuori dai cancelli
la puoi ritrovare
tra le mura di casa

Vedrai com'è bello
lavorare con piacere
in una fabbrica di sogno
tutta luce e libertà
vedrai com'è bello
vedrai com'è bello
vedrai com'è bello

VIENI O MAGGIO

(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Vieni, o maggio, t'aspettan le genti,
ti salutano i liberi cuori,
dolce pasqua dei lavoratori
vieni e splendi alla gloria del sol.

Squilli un inno di alate speranze
al gran verde che il frutto matura,
alla vasta ideal fioritura
in cui freme il lucente avvenir.

Disertate, o falangi di schiavi,
dai cantieri, dall'arse officine,
via dai campi, su dalle marine,
tregua, tregua all'eterno sudor.

Innalziamo le mani incallite
e sian fascio di forze fecondo,
noi vogliamo redimere il mondo
dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinezze, dolori ideali,
primavere dal fascino arcano,
verde maggio del genere umano,
date ai petti il coraggio e la fé.

Date fiori ai ribelli caduti
collo sguardo rivolto all'aurora,
al gagliardo che lotta e lavora,
al veggente poeta che muor.

VI RICORDATE QUEL 18 APRILE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

Vi ricordate quel diciotto aprile
d'aver votato democristiano
senza pensare all'indomani
a rovinare la gioventù } 2 volte

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
e i vostri figli ancor vedrete
e abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura
ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo
« Bandiera rossa trionferà »

I FOGLI VOLANTI

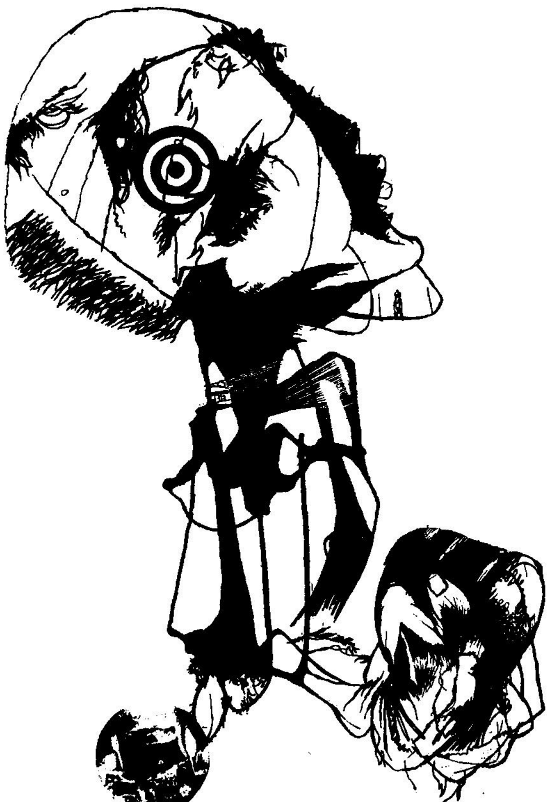
Come la canzone di protesta rappresenta il mezzo orale di comunicazione e di propaganda politica, così il foglio volante nella tradizione di ieri e nella riproposta di oggi rappresenta il momento scritto e visualizzato con cui si fissano precise situazioni di lotta.

Riproponiamo quindi la serie dei Fogli Volanti *che le Edizioni Avanti (poi Edizioni del Gallo) hanno pubblicato tra il 1962 e il 1966, anticipando la grande fioritura e il radicale rinnovamento di quella propaganda minima di base che dalla primavera del '68 a oggi ha trovato nel foglio volante-manifesto uno dei principali strumenti di contro informazione, di denuncia e di protesta.*

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di dicembre 1962

compilato da GILBERTO FINZI e GIUSEPPE GUERRESCHI



"L'uomo bersaglio„ di Giuseppe Guerreschi

Il foglio volante è impaginato da Franco Magnani, stampato dalle Grafiche Fracchia, edito dalle Edizioni Avanti! S.p.A.

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di dicembre 1962

compilato da GILBERTO FINZI e GIUSEPPE GUERRESCHI

Milano la sera di Cuba

di Gilberto Finzi

Un discorso, una poesia: ancora un tentativo di *dialogo*? Ma: e dialogo che cosa significa, oggi? O non ci troviamo invece in una situazione di *impasse*, di stravolgimento assoluto di mezzi, fini, conoscenze e coscienze dai quali può uscire un futuro come assurdità inumana, ovvero un avvenire dissolto in attesa, giorno per giorno, in minuteria dell'esistenza, in frammento vitale guadagnato con breve vantaggio sulla fine di tutto? Là dove ancora la scoperta di noi stessi, *vivi* nonostante tutto e tutti, acquista un sapore immediato di vittoria (provvisoria) dell'uomo sulla belva, là dove l'essere ha (ma per un troppo futile distacco) una sua supremazia sull'avere, parlare, esprimere un'angoscia collettiva e non puramente soggettiva (esistenziale solo perché dell'esistenza in *sé*) può ancora essere utile. Purché al discorso, alla poesia, segua rapida e senza riserve la critica, la nota, la lettera di chi si sente — no, non *impegnato* — ma legato con tutte le fibre del suo corpo (umano) e del suo pensiero (umano) a una nozione (umana) del tempo che è nostro, a una funzione dell'esistere sulla terra senza ancora volere — fantascientificamente — ipotizzare la rinuncia dell'uomo al pianeta dell'acqua e dell'aria per scontare una tuttora ignota realtà venusiana, marziana o extragalattica.

Ma siamo concreti: meno paradossalmente, i fatti e gli eventi sono più veloci, oggi, del pensiero stesso e della capacità di commento. La morte di un uomo — dirigente e capitano d'azienda, o studente protestatario — si confonde e assume travolgentemente la stessa utopica rilevanza, la stessa memorabile *storicità* dei fatti di Cuba. Le colpe e le responsabilità, i *fatti*, non sembrano più dominabili: si tratta *anche* di esprimere un'angoscia vitale — che qui non include soltanto ogni malessere sociale, ogni attrazione evasivo-culturale, ogni momentaneo rigurgito di ferinità così come ogni astratto, provvisorio attaccamento nell'attivismo puro, inconcludente e ai confini dell'irrazionale. Si tratta *anche* di versare nel caos partecipato e quasi conscio, del proprio tempo, una misura *umana* (o umanizzabile) che consenta un approccio meno pericoloso e meno preoccupante, alla realtà complessa e multiinvadente dell'oggi. Per il futuro, anzitutto; e per noi stessi, per distinguerci nel vuoto delle coscienze e nell'ambiguità dei simboli.

Un discorso non puramente strumentale, dunque, che tenga conto di infiniti nessi e implicazioni innumerevoli ai quali di fatto assistiamo.

Così immediatamente sapienti della nostra incapacità a fermare, o modificare, da soli, gli eventi, tentiamo un discorso che è nostro, qui, nell'angoscia che ci circonda da ogni lato, nell'instabilità sociale, nell'incertezza delle strutture (anche sindacali e politiche, oltre che classiste), nell'insipienza delle culture inadeguate e irresponsabili.

Tutto, morti e politica contingente e paure folli, si mescola indebitamente in un discorso cosiffatto: vorremmo che da ogni parte si alzasse ... che cosa? Il grido isolato? La nota grave? Il postulato civile? Oppure questo e altro ancora? Da quanto costituisce noi stessi, il livello umano delle conoscenze, il rispetto autonomo ed eteronomo delle culture come fine e non come mezzo, l'ampio volto di secoli passati nel pianto e nella speranza di un mondo migliore, da tutto questo scaturisce *l'anello che tiene*, la forza della sopravvivenza.

E questo è il nodo gordiano, il centro della questione, sulla quale gravano i volti tormentati dei nostri coetanei, e dei più vecchi, e dei più giovani. Ai quali chiediamo, con la forza e con la passione dell'attualità, di non più calcolare la media aritmetica degli istinti o il dominio dell'io solitario, di non più dosare gli interventi a favore della ragione, quando in gioco è tutto quanto, *per saecula saeculorum*, e quando l'arma del pensiero è ancora — forse non per molto — la più forte difesa.

Di Milano battuta che rintocca
a strisce a riverberi a contatti
questa lamina
di bronzo — Ave —
forse è l'ultima, è l'ultima.

Il niente stracco qui cammina
rilassato dopo la
fatica, nelle luci principali
si scopre quale è (ancora
una finzione letteraria?)
esprime
distacchi ragguardevoli
svogliati incastri
prudenti circonvoluzioni
attesa circospetta. Ma
non si rivolta.

Ulteriori informazioni si attendono nella nottata:
morte per H - o tradizionale duello.
Dopo
(ecco la scena)
gridi di uccelli, tempesta, solitudine, deserto
(*a land*, Re Lear, atto terzo: ma la fine
là
era al quinto).
Di carta mista a sfere
nebbia contorta
scogliere di guano:
senza Penelope, un Ulisse che torna
inutilmente
— aria peste orrendo mare perfide figure
di antichi infanti
deformi mappe della follia.

Il clavicembalo e Stravinski, l'asso di picche,
i fiori,
l'allerta delle Sirene, Circe fumosa e persino
le pauvre escolier:
scomparsi.

SEMPITERNA LANDA
TERRA DI NESSUNO
NATA E MORTA DA SE STESSA
QUI GIACE.

Al freddo e al buio riprenderà
storia di amebe primigenie
ripresa creativa delle spore
geografia di schegge stratificate
su antiche lave
bave di echinodermi.
Poi pachidermi
mammuth
dinosauri
eccetera eccetera
fino a
(*repetitio iuvabit?*)
HOMO SAPIENS

Il foglio volante è impaginato da Franco Magnani, stampato dalle Grafiche Fracchia, edito dalle Edizioni Avanti! S.p.A.

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di febbraio 1963

compilato da **Agostinho Neto, Ennio Calabria, Carlo Levi**

"Con occhi asciutti,,

disegno di Ennio Calabria

Questo foglio volante è stato curato da Joyce Lussu per la raccolta del materiale, da Dante Bellamio per le note esplicative, da Franco Magnani per l'impaginazione

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di febbraio 1963

compilato da **Agostinho Neto, Ennio Calabria, Carlo Levi**

Angola come Milano

In questi giorni Agostinho Neto, medico, poeta, presidente del Movimento Popular de Libertação de Angola, è venuto in Italia per illustrare la tragica situazione della sua gente sotto il dominio portoghese, per chiedere il nostro aiuto. Abbiamo messo a sua disposizione il foglio volante per il quale egli ha composto una poesia, illustrata da Ennio Calabria e Carlo Levi.

disegno di Carlo Levi

Ci son uomini e donne
camminando
per le vie di Milano
noncuranti della pioggia di questo
inverno rigoroso

Ci sono ristoranti
pieni di chiasso gallerie d'arte
piene di quadri manifesti
pieni di donne belle e titoli famosi
migliaia di vetture in guerra
disordinatamente
come noi
nelle nostre lotte giorno per giorno

La civiltà vecchia e storica
e le lotte di oggi

Le parole degli amici filtrano
nel prisma
delle mie preoccupazioni
e non sento la pioggia
perché penso alla roccia di Sant'Antonio
tra gli scogli del Capo Verde
spruzzati dall'oceano
dove il fascismo mi teneva a pensione

E' là che il quattro febbraio
mi giunse la notizia
che ancora mi risuona nelle orecchie

Gli amici mi parlavano della Storia
delle tradizioni, degli edifici
e del sangue dei partigiani
sulle pagine che scriviamo insieme
per la libertà degli uomini.

Agostinho Neto

Milano - Roma, febbraio 1963
(traduzione di Joyce Lussu)

Il 4 febbraio 1961 a Luanda, capitale dell'Angola scoppia la rivolta. Contando sulla eccezionale presenza di molti giornalisti stranieri — era corsa notizia che il *Santa Maria* sotto il comando del ribelle Galvão si dirigesse in Angola — il Movimento Popular de Libertação de Angola promuove l'attacco di commandos indigeni alla stazione radio, alle caserme, alle prigioni dove erano rinchiusi i primi combattenti della libertà e dell'indipendenza del proprio paese dal secolare dominio portoghese. Sette poliziotti e cinque africani muoiono quel giorno per le strade di Luanda: ma appare chiaro che le forze ribelli sono già organizzate e preparate alla lotta armata. Il giorno dopo debbono aver luogo i funerali delle vittime africane. Racconta su *Afrique-Action* del 13 febbraio '61 un testimone oculare: «Passati per la morte di sette poliziotti, bande di portoghesi armati fino ai denti, precedute da mezzi blindati, hanno infierito nei sobborghi di Luanda scatenando una vera caccia. A decine erano ammonticchiati sui marciapiedi i corpi degli africani uccisi o feriti». Da quel momento in Angola fu la guerra: indigeni scalzi e male armati in lotta da due anni contro l'esercito portoghese addestrato, numeroso, ben armato.

Agostinho Neto è nato nel 1922 nella regione di Icolo Bengo, a 60 km. da Luanda; è uno dei venti angolani laureati in Portogallo in cinque secoli di dominazione coloniale. In Portogallo prende contatto con gli oppositori di Salazar e viene arrestato la prima volta nel 1952: raccoglieva firme per la pace. Arrestato nuovamente nel 1955 resta in carcere fino al 1957, quando l'intervento di numerosi intellettuali europei — che avevano cominciato a apprezzare la sua poesia — costringe la polizia portoghese a liberarlo. Lo si arresta per la terza volta a Luanda nel giugno 1960: in quell'occasione la polizia spara sulla folla che protesta per l'arresto. Trenta morti. Un nuovo periodo di carcere, poi il domicilio coatto alle Isole del Capo Verde. Nel settembre 1961 Neto viene ancora arrestato e tradotto in carcere a Lisbona. Ne esce il marzo successivo, con l'obbligo di rimanere in Portogallo. Ma quattro mesi dopo riesce ad evadere, raggiunge Leopoldville dove già si trovano 250.000 angolani rifugiati per sfuggire alla spietata repressione dei portoghesi, e riprende il suo posto alla testa del MPLA. Le poesie di Agostinho Neto, conosciute in tutto il mondo, sono state in questi giorni pubblicate in Italia da *Il Saggiatore* di Milano.

Penso que não será de mais assegurar desde este momento, um contacto frequente entre os povos italiano e angolano, contacto a desenvolver no futuro e no interesse mútuo.
Exprimo a minha particular simpatia pela Itália e pelo seu povo

18-Fevereiro-1963 Agostinho Neto

Questo foglio volante è stato curato da Joyce Lussu per la raccolta del materiale, da Dante Bellamio per le note esplicative, da Franco Magnani per l'impaginazione

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di aprile 1963

"Dalla tua parte, Julian Grimau,,

disegno di Ernesto Treccani

Julian Grimau è stato fucilato mentre il foglio volante era in stampa.
Lo dedichiamo a lui.

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di aprile 1963

compilato da **Carlos Alvarez Cruz, Angel Gonzalez, Baraldés, Cristóbal**

Asturie, Madrid, Andalusia

disegno di Cristóbal

Angel Gonzalez ha vinto lo scorso anno il premio di poesia Antonio Machado, indetto dagli antifranchisti esuli a Parigi; Carlos Alvarez Cruz è già stato processato e condannato alla prigione solamente per aver scritto, neppure diffuso, le sue poesie, ritrovate manoscritte dalla polizia presso un amico. Cristóbal e Baraldés sono due giovani artisti andalusi, di cui non è possibile riportare il nome per esteso.

Dalla Spagna sono giunti in Italia questi disegni e le poesie recitate davanti a centinaia di studenti, qualche settimana fa, all'Università di Madrid. Parlano della fame dei contadini, della resistenza dei minatori, della protesta operaia. Il Guadarrama aspetta. Anche la Spagna si muove.

Vi racconto una storia

E ci fu chi provò:
lasciò le aule,
abbandonò le strade luminose,
le compagnie nostalgiche,
il canto
dettato dall'euforia
dei bicchieri,
e uscì
dalla cornice sterile al paesaggio
violento della terra
maestra, e a poco a poco
dimenticò le ragioni sottili,
gli squisiti argomenti
creati nei laboratori
nei quali si dimostra — irrefutabile! —
che non sta bene pestare formiche,
troncare il debole stelo dei fiori,
e il soffio palpitante delle vite
umane,
ma fu quando
arrivò in vetta,
credendo che nessuno lo seguisse,
che scoprì passi,
voci,
tracce d'accampamenti,
segnali
di altri uomini ancora,
di altri petti
pronti a offrirsi,
scoprì
che mai nessuno è il primo nelle imprese,
che sempre altre orme ci precedono,
e battezzò la Sierra — Maestra —
perché qui
solo aveva compreso l'importanza
intuita nei libri
delle parole fraterne e comuni.
Tutti
si divisero in parti uguali il frutto
strappato alla montagna,
ognuno ebbe l'aria necessaria,
la carezza del sole equitativa,
e la fermezza esatta della terra
sotto i suoi piedi disposti alla marcia...
tutti
versarono parole per formare
una canzone,
e la portasse il vento
alle pianure,
allora molti altri
levarono le spalle chine al suolo,
e crearono un ritmo differente...
facile fu, da allora, l'avventura.
Nessuno
l'avrebbe immaginato il primo giorno,
nessuno:
forse nemmeno quelli che oggi fabbricano
un alfabeto nuovo, per tutti,
e missioni concrete, altri stimoli
a lavorare il pianeta,
a sollevare nuovi ponti d'aria,
strutture vaste,
tutto
da allora così facile,
eppure
il Guadarrama aspetta ancora...

Carlos Alvarez Cruz

« ... cortine antiche arrivano / dai campi di Spagna: / alberi morti / preti / della Guardia Civile / fucili : che non corrono più / ceppi : che imprigionano il paesaggio... ». Una poesia di Carlos Alvarez comincia così, ma un'altra annuncia una « estate di grandi raccolti / scioperi come spighe / metafore come scioperi ». I giovani studenti fanno dichiarazioni d'amore molto singolari in Spagna, oggi; sussurrano alle ragazze: « sei bella / ma non come una rosa / come uno sciopero ben organizzato... ». E ripetono le metafore politiche nei recitals di poesia davanti a migliaia di colleghi raccolti nelle aule della Università e agli operai che vi si mescolano, studenti anch'essi, e a volte maestri - di lezioni di classe. Il Ministro delle Informazioni, don Manuel Fraga Iribarne, il Bottai del doppio gioco spagnolo, « fa il liberale », adesso, lo [illegible]

[illegible]

NOTIZIE DELL' AL DI QUA

[illegible]

Gianni Toti

disegno di Baraldés

Asturie

Sarà ricco il raccolto questa estate:
oggi,
dopo il tempo della tristezza,
continuiamo
a voltare la terra, a fare strade,
e il seme è parallelo al nostro sforzo,
oggi tentano
di convergere insieme all'orizzonte,
laggiù dove sta il sole,
per impogli
che si levi di nuovo in nostro aiuto...
parlo
di cose che già crescono:
lotte e fraternità, forse certezza
di pensare già insieme,
la coscienza
di ciò che è necessario,
ciò che è stato,
il suo come ci attacca e il suo perché,
e non mi riferisco
ancora alla speranza,
ormai l'abbiamo,
ma non ci basta più, oggi è matura,
cresciuta per la falce, e ci reclama,
il tempo di parlare alto,
metafore...
le metafore al diavolo! Che tacciano
e la spiga e la nube.
Per esempio,
parlando chiaramente,
oggi è il trenta del mese e ce ne sono
di ragioni per questo,
cantiamo insieme agli uomini d'Asturia
che producono, adesso,
il plusvalore della dignità,
che svegliano
i sobbi latenti,
che cercano
cuori fratelli...
Parlo
di cose che tocchiamo, cose vive
come l'uomo che è vivo,
come cresce
in questo « al di qua » che ci raccoglie
l'antichissimo,
morto privilegio
di potersi sentire essere umano...

Carlos Alvarez Cruz

Gli scioperi cominciano

Appena ieri
correvano le ore parallele
all'immagine vuota del silenzio,
e bandivano tristi mercanzie:
lontanissimi gli ottobre all'orizzonte,
deserti i panorami,
maggio
e le anni tremanti se lasciavano
parole senza senso alla clessidra...
ma il cristallo è spezzato,
e gli inquieta
negano oggi la quiete delle statue,
irritano
la calma censurata della sera,
cercano
le vastità delle piazze
nei giorni di festa,
e attraverso i balconi
accendono echi
svegliati per l'uomo:
Spagna,
Euskadi in sciopero,
Catalogna!
Compresso orologio della mia patria...

Carlos Alvarez Cruz

Intervallo

Non finisce qui la storia.
Questa è soltanto
una piccola pausa per riposarci.
La tensione è così forte,
l'emozione prodotta dal soggetto è così
intensa,
che tutti,
ballerini e attori, acrobati
e distinto pubblico,
gradiamo
la convenzionale tregua dell'intervallo,
e testimoniamo
allegramente che tutto era falso
mentre l'orchestra accorda i violini.
Finora abbiamo visto
varie scene, rapide, che preludevano
[morte,
conosciamo il viso di certi personaggi,
e sappiamo
qualcosa che persino molti di loro
[ignorano:
il movente
del tradimento e il nome
di chi tradì.
Niente di definitivo è ancora accaduto,
però
la disperazione è già finemente
disegnata, e gli interpreti
cercano di evitare il rigore del destino
mettendo forse
troppo calore nei loro esuberanti
atteggiamenti, e troppo carminio nei loro
[sorrisi
falsi,
coi quali — è evidente — dissimulano
le viltà e i terrori
che dirigono i loro movimenti sul
[palcoscenico.
Quegli inefficaci e tortuosi dialoghi
che si riferiscono a ieri, a un tempo
andato,
completano, tuttavia,
il panorama rovinato che abbiamo
davanti, e chissà
spieghino molte cose, in seguito, e siano
la chiave che al finale giustifichi
tutto.
Non dimentichiamo neppure
le parole d'amore accanto al serbatoio,
il gesto alterato, la violenza
con cui uno disse:
« no »,
guardando al cielo,
e la sorpresa che produce
il torvo giardiniere quando annuncia:
« Piove, signori,
piove,
ancora ».
Ma forse è inutile far congetture:
lasciamo
che si rinfitischi lo spettacolo,
che quanti devono morire ricuoprino il
[fieno,
e pensiamo,
quando prosegue il dramma, e il dolore
finito
si tenti in vero dentro di noi,
se non c'è niente da fare, perché è vicino
il finale pronto in anticipo, sappiamo
che l'avventura terminerà, senza dubbio,
come deve finire, come è scritto,
come è inevitabile che accada...

Angel Gonzalez

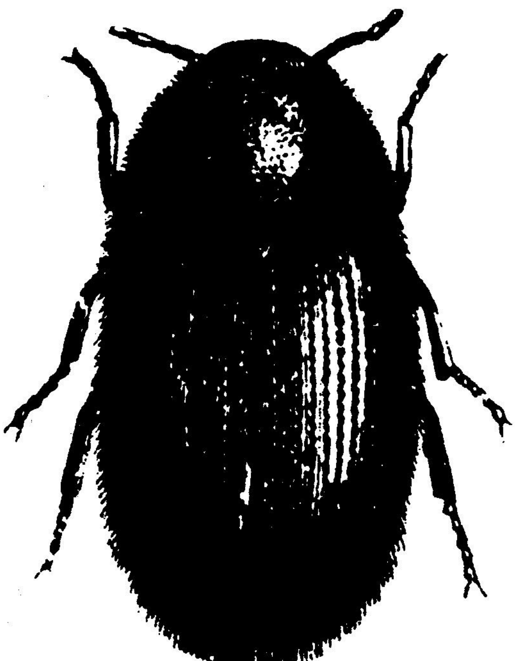
Il materiale per questo foglio volante è stato raccolto, coordinato e tradotto da Gianni Toti. L'impaginazione è di Franco Magnani.

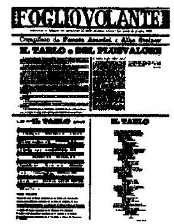
FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di giugno 1963

Compilato da **Fausto Amodei** e **Albe Steiner**

IL TARLO o DEL PLUSVALORE





FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di giugno 1963

Compilato da **Fausto Amodei** e **Albe Steiner**

IL TARLO o DEL PLUSVALORE

E' sempre la vecchia storia: Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, e così via. Il capitale originario di 10.000 sterline produce un plusvalore di 2000 sterline che viene capitalizzato. Il nuovo capitale di 2000 sterline produce un plusvalore di 400 sterline; questo, capitalizzato a sua volta, cioè trasformato in capitale addizionale, produce un nuovo plusvalore di 80 sterline, e così via. [...]

Il capitale originario si è formato per mezzo dell'anticipo di 10.000 sterline. Come le ha avute il loro possessore? Con il lavoro suo e quello dei suoi avi! ci rispondono unanimi i corifei dell'economia politica, e di fatto la loro ipotesi sembra l'unica che s'accordi con le leggi della produzione delle merci.

In tutt'altro modo vanno le cose per il capitale addizionale di 2000 sterline. Noi conosciamo con estrema precisione il suo processo di formazione: esso è plusvalore capitalizzato. Fin dall'origine esso non contiene neppure un solo atomo di valore che non derivi da lavoro altrui non retribuito. Tanto i mezzi di produzione ai quali viene incorporata la forza-lavoro addizionale, quanto i mezzi di sussistenza coi quali questa si mantiene, non sono altro che parti costitutive integranti del plusprodotto, cioè del tributo strappato anno per anno alla classe degli operai da parte della classe dei capitalisti. Quando poi, con una parte del tributo, questa classe compera dall'altra classe forza-lavoro addizionale [...] si ha pur sempre l'antico procedimento del conquistatore che acquista merci dai vinti pagandole con il danaro loro, ad essi rubato. [...]

Originariamente il diritto di proprietà ci si è presentato come fondato sul proprio lavoro. [...] Adesso la proprietà si presenta, dalla parte del capitalista come il diritto di appropriarsi lavoro altrui non retribuito ossia il prodotto di esso, e dalla parte dell'operaio come impossibilità di appropriarsi il proprio prodotto. La separazione fra proprietà e lavoro diventa conseguenza necessaria di una legge che in apparenza partiva dalla loro identità. [...]

La trasformazione originaria del denaro in capitale si compie dunque in accordo esattissimo con le leggi economiche della produzione delle merci e con il diritto di proprietà che ne deriva. Ma ciò malgrado essa ha per risultato:

1) che il prodotto appartiene al capitalista e non all'operaio;

2) che il valore di questo prodotto include, oltre il valore del capitale anticipato, un plusvalore, che all'operaio è costato lavoro, ma al capitalista non è costato nulla, e che tuttavia diventa proprietà legittima del capitalista;

3) che l'operaio ha conservato la sua forza lavoro e la può vendere di nuovo, se trova un compratore.

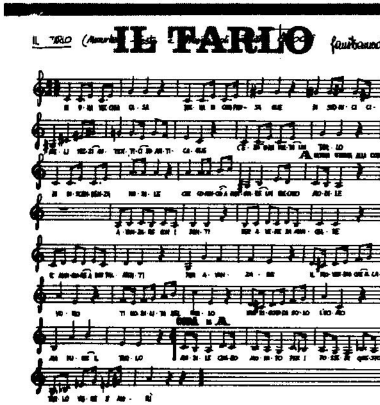
da karl marx, Il Capitale, nella traduzione di Delio Cantimori, Roma, Edizioni Rinascita, 1952, vol. I, tomo 3, pp. 25-26 e 28-29.

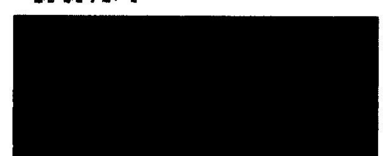
Il tarlo e gli altri tarli

« Non tutti hanno i soldi per comperarsi un libro e tanti che pure avrebbero i soldi non hanno la voglia e l'abitudine di comperarlo. Una canzone, invece, non costa niente, va in giro da sola, senza bisogno di un'organizzazione di distribuzione e arriva alle orecchie anche di quelli che sono disattenti, o preoccupati, o annoiati e non hanno voglia di mettersi in giro a cercare la carta stampata ». Così scriveva, alcuni anni fa il cantante popolare americano Woodie Guthrie, quando presentava una sua ballata su Tom Joad, il protagonista di *Furore* il famoso romanzo di Steinbeck e l'altrettanto famoso film di Ford. Anche Fausto Amodei, come me e come altri, crede che, qualche volta, una canzone possa essere più utile di un articolo di giornale o di un libro, perché la canzone non costa niente e va in giro da sola, ha l'aspetto di uno strumento di divertimento e infatti diverte, ma, quando ha un senso e uno scopo, insegna qualcosa. *Il tarlo* è, infatti, una canzone piacevole. Ma è anche un piccolo, semplice insegnamento. Un amico, ascoltandola, disse un giorno che nel futuro stato socialista *Il tarlo* dovrebbe essere insegnata nelle scuole, come fondamento del corso di educazione civile e di economia politica.

In questa misura la canzone di Fausto Amodei rappresenta un dato civile il destino di ciascuno di noi, partecipi di questa civiltà tarlesca, ma non nella parte privilegiata del tarlo imprenditore, piuttosto nei ranghi anonimi dei suoi mandri, dei suoi impiegati, dei suoi operai che la finzione interessata vuole raccogliere, in un'ideale comunità, sotto l'insegna, quasi una bandiera, dell'azienda, della « ditta », per dirla alla milanese. Il tarlo intraprendente e lucido della canzone dice sempre « noi », lo sentiamo, e, questo è doloroso, dicono « noi » (e non sanno di dire « lui », o « loro », è la stessa cosa) molti dei suoi tarli dipendenti. Ma egualmente, dall'esposizione oggettiva della vicenda capitalistica del divoratore, esce, con la rappresentazione della realtà dei rapporti, la condanna di quel « noi » che ci umilia ogni volta che lo sentiamo ripetere. Perché, è chiaro, dire « noi », per chi vede con chiarezza lo stato delle cose, vuol dire un'altra verità. « Lui » e « noi », allora. O « loro » e « noi », meglio ancora. Il tarlo e gli altri tarli.

Roberto Leydi





IL TARLO

In una vecchia casa, piena di cianfrusaglie
di storici cimeli, pezzi autentici ed anticaglie,
c'era una volta un tarlo, di discendenza nobile
che cominciò a mangiare un vecchio mobile.
        Avanzare con i denti
        per avere da mangiare
        e mangiare a due palmenti
        per avanzare;
                il proverbio che il lavoro
                ci nobilita, nel tarlo,
                non riguarda solo l'uomo
                ma pure il tarlo.
Il tarlo, in breve tempo, grazie alla sua ambizione
riuscì ad accelerare il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti, senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzar di qualche metro.
        Farsi strada con i denti
        per mangiare, mal che vada,
        e mangiare a due palmenti
        per farsi strada;
                quel che resta dietro a noi
                non importa che si perda:
                ci si accorge, prima o poi
                ch'è solo merda.
Per legge di mercato assunse poi per via
un tarlo personale con contratto di mezzadria:
di quel ch'era scavato, grazie al lavoro altrui
una metà se la mangiava lui.
        Lavorare per mangiare
        qualche piccolo boccone
        che dia forza di scavare
        per il padrone:
                l'altra parte del raccolto
                ch'è mangiata dal signore
                prende il nome di maltolto
                o plusvalore.
Poi, col passar degli anni, venne la concorrenza
da parte d'altri tarli, colla stessa intraprendenza;
il tarlo proprietario ristrutturò i salari
e organizzò dei turni straordinari.
        Lavorare a perdifiato,
        accorciare ancora i tempi
        perché aumenti il fatturato
        e i dividendi;
                ci si accorse poi ch'è bene
                anziché restare soli
                far d'accordo, tutti insieme,
                dei monopoli
Si sa com'è la vita: ormai giunto al traguardo
per i trascorsi affanni il nostro tarlo crepò d'infarto.
Sulla sua tomba è scritto:
« PER L'IDEALE NOBILE
DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE
CHIARO MONITO
PER I POSTERI
QUESTO TARLO VISSE
E
MORÌ ».

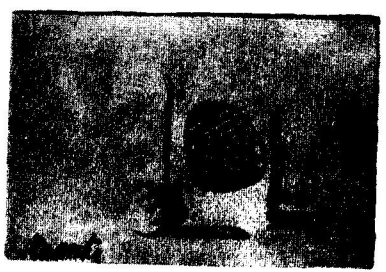
Fausto Amodei

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di giugno 1963

compilato da **Eugenio Montale** e **Giorgio Morandi**

Le stalle di Augía



Botta e risposta

I

« Arsenio » (lei mi scrive), « io qui 'asolante'
tra i miei tetri cipressi penso che
sia ora di sospendere la tanto
da te per me voluta sospensione
d'ogni inganno mondano; che sia tempo
di spiegare le vele e di sospendere
l'« epoché ».

Non dire che la stagione è nera ed anche le tortore
con le tremule ali sono volate al sud.
Vivere di memorie non posso piú.
Meglio il morso del ghiaccio che il tuo torpore
di sonnambulo, o tardi risvegliato ».

II

Uscito appena dall'adolescenza
per metà della vita fui gettato
nelle stalle d'Augía.

Non vi trovai duemila bovi, né
mai vi scorsi animali;
pure nei corridoi, sempre piú folti
di letame, si camminava male
e il respiro mancava; ma vi crescevano
di giorno in giorno i muggiti umani.

Lui non fu mai veduto.
La geldra però lo attendeva
per il presentat-arm: stracolmi imbuti,
forconi e spiedi, un'infilzata fetida
di saltimbocca. Eppure
non una volta Lui sporse
cocca di manto o punta di corona
oltre i bastioni d'ebano, fecali.

Poi d'anno in anno — e chi piú contava
le stagioni in quel buio? — qualche mano
che tentava invisibili spiragli
insinuò il suo memento: un ricciolo
di Gerti, un grillo in gabbia, ultima traccia
del transito di Liuba, il microfilm
d'un sonetto eufuista scivolato
dalle dita di Clizia addormentata,
un ticchettío di zoccoli (la serva
zoppa di Monghidoro)
finché dai cretti
il ventaglio di un mitra ci ributtava,
badilanti infiacchiti colti in fallo
dai bargelli del brago.

Ed infine fu il tonfo: l'incredibile.

A liberarci, a chiuder gli intricati
cunicoli in un lago, bastò un attimo
allo stravolto Alfeo. Chi l'attendeva
ormai? Che senso aveva quella nuova
palta? e il respirare altre ed uguali
zaffate? e il vorticare sopra zattere
di sterco? ed era sole quella sudicia
esca di scolaticcio sui fumaioli,
erano uomini forse,
veri uomini vivi
i formiconi degli approdi?

. . . . . .

(Penso
che forse non mi leggi piú. Ma ora
tu sai tutto di me,
della mia prigionia e del mio dopo;
ora sai che non può nascere l'aquila
dal topo).

1961 *Eugenio Montale*

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di giugno 1963

compilato da **Eugenio Montale** e **Giorgio Morandi**

Le stalle di Augía

La raccolta del materiale per questo foglio volante, stato in collaborazione con il Centro di Attività e Documentazione di Poesia Contemporanea, è stata curata da Maria Vailati, a cui sono dovute le note esplicative.

Arsenio Uno dei personaggi piú tipici dell'« assenza » montaliana. La lirica che porta questo titolo, scritta tra il 1926 e il 1927, si trova in *Ossi di seppia*:

> « [. . .] fa che il pesto
> su le ghiaie ti scricchioli e t'incianpi
> il viluppo dell'alghe: quell'insane
> è forse, anche esso, che ti scampi
> dal farne il tuo viaggio, scelto d'una
> cetonia, lasnoro andare, ch troppo noto
> delirio, Arsenio, d'immobilità [. . .] »

(Da *Ossi di seppia* - Torino, Einaudi, 1943, pp. 115-116).

asolante L'interlocutrice del poeta parla di Asolo.

epoché (Dal greco ἐποχή da ἐπ-ἔχω = sospendo, penso meno attenzio). Filosoficamente, per lo scetticismo, è l'atto di sospendere ogni giudizio intorno alle cose, rinuncia e ogni certezza; posizione di silenzio giacché ogni affermazione può avere il suo contrario. Usato semplicemente nel linguaggio filosofico della fenomenologia, *epoché* vuol dire « sospensione del giudizio, intendendo per giudizio il pregiudizio.

È un atteggiamento, un esercizio, un metodo. Non è disinteresse per il mondo, ma volontà di non lasciarsi impigionare dal mondano in nome della verità che deve guidare ogni sano umano per la trasformazione dell'uomo e del mondo. Conduce così poco alla contemplazione che Husserl la definisce come « una nuova volontà di vita » (*Crisi*, trad. it., p. 499) ». (Si veda a questo proposito *Aut-aut*, marzo 1963, pp. 108/109). Qui, evidentemente, l'interlocutrice contenuta il senso antico e quello moderno della parola.

nelle stalle di Augía Augía era re degli Epei, nell'Elide, piccola regione nella parte occidentale del Peloponneso. Le stalle della sua reggia si trovarono sommerse nello sterco per l'incuria nelle quale erano state lasciate. Le ripulì Ercole, deviando le acque del fiume Alfeo, nella mitica delle sue dodici fatiche. Il riferimento mitologico si presta a una interpretazione universale e particolare insieme. Le stalle di Augía sono fenomeno di ogni epoca e di ogni paese: l'incuria e il disimpegno umano permettono in ogni angolo che la parte di male ineliminabile con fatica di uomini comuni se la lotta fame impegno quotidiano di ciascuno, diventi mole mostruosa della quale ci si può anche sentire individualmente irresponsabili per la sproporzione, derivata dal tempo, con la propria misura umana. Male di mezzo che solo la forza di un eroe (nella concezione greca di uomo partecipe della divinità e dotato di poteri straordinari: Ercole, secondo la tradizione, era figlio di Giove e di Alcmena) sembra avere la capacità di smuovere.

Da notare che il poeta non crede al risultato positivo dell'intervento straordinario di Ercole: l'irruenza del fiume deviato non libera le stalle dallo sterco. Nonostante intervento dell'eroeo, per quanto violento, può ripulire le stalle di Augía; è solo parvenza di movimento che non trasforma sostanzialmente la situazione.

Qui però sembra giustificata anche una piú precisa collocazione storica: le stalle di Augía possono raggiare l'allusione al clima epidemicamente *derisorio* dell'immediato — dopo il pericolo di imperiture fiducie della Resistenza — alle delusioni diffusesi a una società che si illude in un attivismo senza mete, in colloqui opposenti tra uomini che non hanno risquattrato una dignità umana, tra opposenti miraggi luminosi che non sobrano luci futuri di mostruose corrosioni: sul vorticare delle zattere di sterco solo i detriti immobili sembrano esse bagliori, nella loro paurefazione.

Lui Augía, come indirezza dell'incuria degli altri, il capo della gelidra e, in generale, il demiurgo.

gelidra Genoaglia, accumaglia d'animali, di gente di animali.

un ricciolo / di Gerti Gerti è una delle figure femminili del volume *Le Occasioni*. Si veda *Carnevale di Gerti* (1928-1959).

> « [. . .] Penso
> che se tu muovi la lancetta al piccolo
> orologio che rechi al polso, tutto
> arretrerà dentro un diafano prima
> babelico di forme e di colori [. . .] »

(Da *Le Occasioni* - Milano, Mondadori, 1954, p. 26).

un grillo in gabbia, ultima traccia / del transito di Liuba Sembra utile riportare, per intero, i versi per Liuba « finale di una poesia non scritta », come precisa Montale, che aggiunge « avrà ispore che Liuba — come Dora Markus — era ebrea ».

A Liuba che parte

> « Non il grillo sta il gerro
> del focolare
> or ti consiglio, splendido
> lavi della fagerie tua famiglia.
> La cose che tu rechi
> con te ravvolta, gabbia o cappelliera?,
> novrana i ciechi tempi come il fiutto
> acci leggera — e basta al tuo ricatto ».

(Da *Le Occasioni*, cit., p. 29).

il microfilm / d'un sonetto eufuista L'Eufuismo fu un movimento letterario inglese della seconde metà del '500 che rappresentò all'incirca quello che nei primi anni del secolo successivo furono il Marinismo in Italia e il Gongorismo in Spagna; movimento estremamente ricco di contrasti di pensiero e di linguaggio, tentativo di fusione tra l'esperienza classica e quella nuova medievale.

Clizia Iride, la protagonista di *Bufera*, scrive Eugenio Montale nella nota per la lirica *Iride*: « Il personaggio è quello del *Gaglio rosso* e di tutte le serie di *Finisterre*. Ritorna anche nella *Primavera Hitleriana* ». Forse giova riportare qui per intero la prima lirica *Bufera* per penetrare l'ambiente e il mpore di questa presenza femminile:

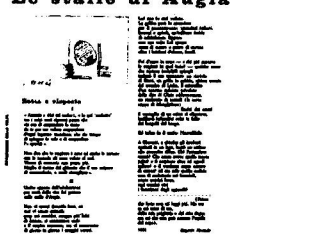
> La bufera che sgronda sulle foglie
> dure della magnolia i lunghi tuoni
> marosimi e le grandini,
>
> (i nuovi di crisnello nel suo nido
> notturno si sorprendono, dell'oro
> che s'è spento sui mogani, sul taglio
> dei Libri ridgati, brucia ancora
> una grana di zucchero nel guscio
> delle sue palpebre)
>
> il lampo che candisce
> alberi e muri e li sorprende in quella
> eternità d'istante — marmo manna
> e distruzione — ch'entro se scolpito
> porti per tua condanna e che si loga
> più che l'amore e me, strana sorella, —
> e poi lo schianto rode, i sterri, il fremere
> dei numberelli sulla forra fiala,
> le sculpicciare dei fiordingo, e sopra
> qualche gesto che sanasqua...
>
> Come quando
> ci rivolgemmo e con la mano, sgombro
> la fronte dalle nubi dei capelli,
> mi salutasti — per sempre nel buio.

(Da *La bufera e altro* - Venezia, Neri Pozza, 1956, pp. 9-10).

FOGLIOVOLANTE

compilato da Eugenio Montale e Giorgio Morandi

Le stalle di Augía



Impaginazione di Franco Magnani

la serva / zoppa di Monghidoro Monghidoro è un paese dell'Appennino emiliano. Montale dedicò a Palmira (tale è il nome delle ragazza di Monghidoro) uno degli scritti apparsi sul *Corriere d'informazione* e sul *Corriere della sera* tra il 1946 e il 1950 e poi pubblicati in ordine non cronologico nella *Farfalla di Dinard* (Milano, Mondadori, 1960, pp. 17-23). Lo scritto è intitolato *La rosa gialla*.

« — Rose gialle — annuisce Gerda socchiudendo gli occhi. — [. . .]
Da chi le ha avute?
— Da una ragazza povera e sciancata, sulla piazza del duomo di M. Le dirò tutto.
[. . .] Cresce attorno a sé una bufera permanente ma non era una ragazza volgare.
[. . .] Penso che Palmina dev'essere guarita: le sue guance hanno un umore piecevole, (cipria, dice Teodora), il suo caro collanee incedere di sciancata mi sembra ancora una sua grazia.
[. . .] In fondo era solo una figura storta, ma attraente per la sua straordinaria vitalità ».

cretti Dal latino « crepitare », frequentativo di « crepo », donde crepitus = spacco non largo, fenditura in un muro.

bargelli del brago Bargello, dal tardo latino « barigellus » (Capitolare di Lotario a. 825) = capo degli sgherri; termine storico: ufficiale forestiero che comandava, nella Repubblica di Firenze, un corpo di soldati posti a guardia della città in tempo di tumulti e di ribellioni. Brago, dal greco βόρβορος = palude: melma, fanga. Insieme: gli sgherri della palude.

fiutò accorgersi del « memento » di una realtà diversa: la violenza dei « bargelli del brago » ributta gli uomini — i badilanti infiacchiti colti in fallo » — alla loro quotidiana assurda fatica, nel fango e nella melma.

Alfeo Il fiume del Peloponneso attraverso da Ercole per ripulire le stalle di Augía. Alfeo questa volta non ha liberato le stalle dallo sterco, la sua corrente non si è aperta un varco, ma ha chiuso i cunicoli in un lago di melma nel quale vorticano zattere di sterco: resisi più drammatico in questo più sfuggevole e apparentemente mobile, era di una stabilità da gorgo.

sarà di scolaticcio Baco = materia vegetale che prende fuoco; qui i detriti della scola in via di putrefazione.

(*M.V.*)

FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di luglio 1963

disegno di Vassos Katrakis

"Arrivano i missili in Grecia"

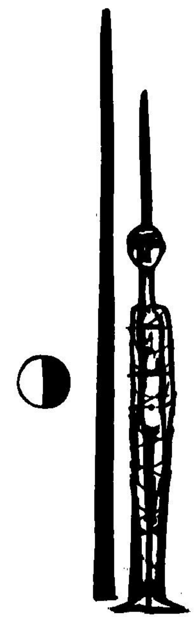
FOGLIOVOLANTE

stampato in milano via sansovino 13 dalle edizioni avanti! nel mese di luglio 1963

compilato da **Tassos Livaditis, Jannis Ritsos, Nikiforos Vrettacos, Vassos Katrakis**

E oggi Lambrakis

Le poesie e i disegni, destinati dagli artisti greci al Foglio Volante in occasione dei funerali del deputato di opposizione Grigoris Lambrakis ucciso dai fascisti a Salonicco, sono stati raccolti da Gianni Toti, a cui sono dovute le traduzioni. L'impaginazione è di Franco Magnani.



Episodio
per Grigoris Lambrakis

Anche la luna è deserta
la luna d'orzo dei poveri,
e amaro il vento
il garrulo vento dei morti,

al crocevia, questa sera
del mese di maggio,
hanno crocefisso un giovane
nel mese di maggio,
hanno crocefisso l'acqua delle rose

e il fiore dei limoni,
melograno, versaci il tuo sangue
restituiscì il tuo ultimo sole,
al crocevia, questa sera
del mese di maggio,
hanno crocefisso la stella del mattino,

al mattino sole e rugiada
a mezzogiorno sogni di luce
e la sera amara e oscura
al crocevia, questa sera
del mese di maggio,
il maggio hanno crocefisso,

poi hanno levato i coltelli
e hanno assassinato l'acqua,
poi hanno voluto guardare il viso della sera
e l'hanno assassinata,
ora la luce delle stelle
è diventata oro nella bisaccia dei ciechi
e i cani fedeli degli astri
non illuminano i crocevia
in questa sera del mese di maggio,
venerdì santo dei poveri,

diritte le donne sulle soglie
coi loro occhi immensi
nel lenzuolo funebre l'avvolgono,
i rosmarini s'inchinano,
e lo cospargono d'olio sacro,

gli uomini nelle osterie
con canti amari gli danno il buon viaggio,
e vengono le rondini e lo sollevano via,

al mattino era primavera
alla sera le nuvole erano nere
la sera venne con dodici chiodi
la sera abbaiava con dodici cani,
la sera tacque con tutti i suoi campanili,

nuvola assassinata
perché non ti sei fatta avanti,
perché dalla chiesa vicina
non hai gridato, vergine madonna,
sotto il cielo vuoto
al crocevia, questa sera
del mese di maggio, del mese di maggio,
hanno crocefisso il Vardàr[1]...

Tassos Livaditis

[1] Fiume greco, nella Macedonia.

"per il sangue che tinse la terra si è fuso il coraggio del popolo"

Epitaffio

La grande quercia è crollata sulla terra cruenta
ma gli uccelli e le foglie sono rimasti nel cielo,

tutta la Grecia lo tiene sulle ginocchia,
immensa spada di luce,

e l'ira sazia sangue dei suoi pari
l'Ellade si leva intera tra i popoli
e diritta lo solleva come una trave maestra
nella cupola alta del tempio della pace.

Jannis Ritsos

Epigramma funebre

Soffrendo sulle spalle il golfo marasmio,
il bel morto discende nell'Ade
dove l'attendono i greci ogni tempo. Però
reca metà del messaggio:

NENIKY —

altri dietro di me vi porteranno il NENIKYKAMEN[1]
Io non dovrei venire così presto, ma
nella terra di Platone e di Maratona
mi hanno ucciso i persiani...

Nikiforos Vrettacos

[1] [illegible]

— *Lambrakis, torna a servire!*
— *Lambrakis, torna a [illegible]!*
— *Lambrakis, guarda il tuo [illegible]!*
— *Lambrakis, questa è la tua immortalità!*
— *Lambrakis, il popolo è il tuo Olimpo!*
— *Lambrakis, tutti i giovani della Grecia sono Lambrakis!*
— *Lambrakis, figlio della terra, svegliati!*

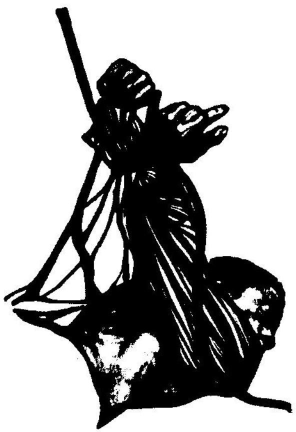
[illegible]

Gianni Toti

FOGLIO VOLANTE

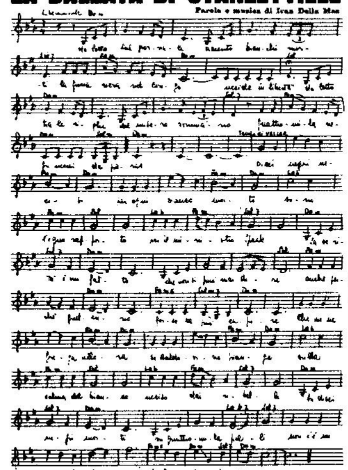
COMPILATO DA IVAN DELLA MEA, FLAVIO COSTANTINI, TINO CROCIANI, GIOXE DE MICHELI

CONGO VIETNAM SAN DOMINGO



LA BALLATA DI STANLEYVILLE

Parole e musica di Ivan Della Mea



LA BALLATA DI STANLEYVILLE

Ho letto sul giornale
trecento bianchi morti
la furia nera nel Congo
uccide la libertà.

Ho letto tra le righe
del minore commento
quattromila negri
uccisi dai parà.

Dieci negri uccisi
per ogni bianco morto
questo è l'equo rapporto
per il ministro Spaak.

La verità è un fatto
che non si può mai dire
anche perché qualcuno
forse la può capire.

Che me ne frega allora
se Baldovino piange
sulla salma del bianco
ucciso dai ribelli:

se dieci negri morti
se quattromila polli
non c'è un cane che piang
la loro libertà.

disegno di Gioxe De Micheli

FOGLI VOLANTI

Milano la sera di Cuba compilato da G. Finzi e G. Guerreschi
Angola come Milano compilato da A. Neto, E. Calabria, C. Levi
Asturie Madrid Andalusia compilato da C. Alvarez Cruz, A. Gonzales, Cristóbal, Beraldès. **Dalla tua parte Julian Grimau** disegno di E. Treccani
Le stalle di Augia compilato da E. Montale e G. Morandi
Il tarlo e del plusvalore compilato da F. Amodei e A. Steiner
E oggi Lambrakis compilato da T. Livaditis, J. Ritsos, N. Vrettacos, V. Katrakis
Guerra alla guerra, Congo Vietnam San Domingo, compilato da I. Della Mea, F. Costantini, N. Crociani, e G. De Micheli.
Il monumento compilato dalle Sezioni del PCI e del PSIUP e da alcuni compagni del PSI di Piadena, e da Remo Pasetto

La realizzazione di questo foglio volante è stata curata da Dante Bellamio. L'impaginazione è di Giancarlo Iliprandi. Stampato a Bresso dalla Litografia Tramontana per conto delle Edizioni del Gallo, via Sansovino 13, Milano.

PUBBLICATO IN MILANO DALLE EDIZIONI DEL GALLO NEL GIUGNO 1965

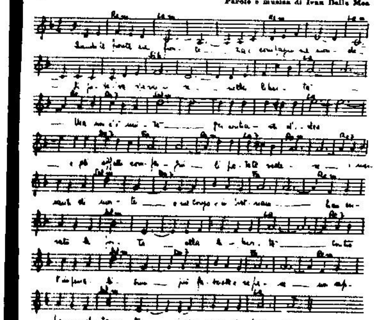
FOGLIO VOLANTE

COMPILATO DA IVAN DELLA MEA, FLAVIO COSTANTINI, NINO CROCIANI, GIOXE DE MICHELI

GUERRA ALLA GUERRA

QUANDO IL FRONTE ERA FRONTE

Parole e musica di Ivan Della Mea



QUANDO IL FRONTE ERA FRONTE

Quando il fronte era fronte
tra i compagni, nel mondo
si poteva sperare
nella libertà.

Ma non c'è unità
per contrasti d'idee
e già afflitti compagni
li potete vedere.

I mercanti di morte
e nel Congo e in Vietnam
han serrato le porte
alla libertà.

Contro l'imperialismo
più fascista e rapace
noi sappiamo soltanto
biascicare di pace.

Quando il fronte era fronte...
Ieri ho visto due foto
qui chiare, compagni,
da sembrar quasi belle.

Nella prima ho visto
un negro ammazzato
già nell'Alabama
per la sua nera pelle;

in quell'altra un ribelle
del Vietnam, partigiano,
affogato in un fiume
da un americano.

Ed un titolo d'oro
"Bombe al napalm
sganciate dagli U.S.A.
sopra il nord Vietnam".

Quando il fronte era fronte...
ma dov'è l'unità,
qui si deve lottare
per la libertà.

Contro l'imperialismo
affamato di guerra
non si parli di pace,
ma di guerra alla guerra.

E nell'ora di lotta
per la sua libertà
tutto il proletariato
troverà l'unità.

Ed all'imperialismo
più fascista e rapace
noi potremo imporre
la nostra pace.

disegno di Nino Crociani

PUBBLICATO IN MILANO DALLE EDIZIONI DEL GALLO NEL GIUGNO 1965

FOGLIO VOLANTE

IL MONUMENTO

disegno di Remo Pasetto

COMPILATO DALLE SEZIONI DEL PCI E DEL PSIUP, DA ALCUNI COMPAGNI DEL PSI DI PIADENA, E DA REMO PASETTO

PUBBLICATO A MILANO DALLE EDIZIONI DEL GALLO NEL GIUGNO 1965 — A CURA DI DANTE BELLAMIO

FOGLI VOLANTI

Milano la sera di Cuba compilato da G. Finzi e G. Guerreschi

Angola come Milano compilato da A. Neto, E. Calabria, C. Levi

Asturie Madrid Andalusia compilato da C. Alvarez Cruz, A. Gonzalez, Cristóbal, Baraldo. Dalla tua parte Julian Grimau disegno di E. Treccani

La stalla di Augia compilato da E. Montale e G. Morandi

Il tarlo e del pluviolore compilato da F. Amodei e A. Steiner

E oggi Lambrakis compilato da T. Livaditis, J. Ritsos, N. Vrettakos, V. Katrakis

Guerra alla guerra, Congo Vietnam San Domingo, compilato da I. Della Mea, F. Costantini, T. Crocioni e G. De Micheli

Il monumento compilato dalle Sezioni del PCI e del PSIUP e da alcuni compagni del PSI di Piadena, e da Remo Pasetto

Stampato a Bresso dalla Litografia Tramontana per conto delle Edizioni del Gallo via Sanvito 13, tel. 228182-223830, Milano

IL MONUMENTO

L'ex combattente non ha bisogno di un monumento
ma del riconoscimento che fu mandato al macello
per affari non suoi.
Gli avevano insegnato che il nemico
era al di là di un confine
e perció non capiva che la guerra
era una lite fra capitalisti
(come dicevano i socialisti)
e che sarebbe stata una inutile strage
(come disse il papa di allora).
In trincea, mentre infilzava con la baionetta
i suoi fratelli operai che parlavano altra lingua,
capì la tragica verità:

**Il nemico non è oltre la frontiera
ma é anche fra noi, parla come noi ma pensa diverso da noi
Il nemico é chi manda a morire gli altri per i suoi sporchi interessi
il nemico è chi intasca il profitto del lavoro d'un altro uomo
Il nemico è chi vuole il monumento alle vittime da lui volute
e ruba il pane per fare altri cannoni
e non fa scuole per fare aeroplani
e non fa ospedali perchè deve pagare i generali.
I generali per un'altra guerra.**

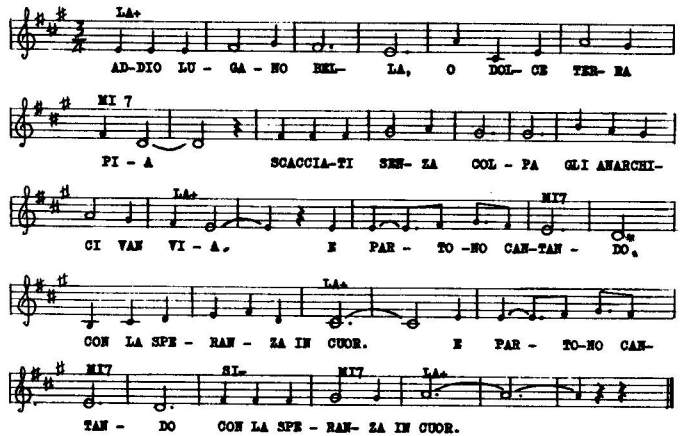
> Quando è l'ora di marciare
> molti non sanno
> che il nemico marcia alla loro testa
> (BERTOLT BRECHT)

Il giorno che faremo il monumento all'ultimo capitalista rovesciato sarà il più bel giorno della storia.

Piadena, 24 maggio 1965 — *Le Sezioni: P.C.I. - P.S.I.U.P. - Un gruppo di compagni del P.S.I.*

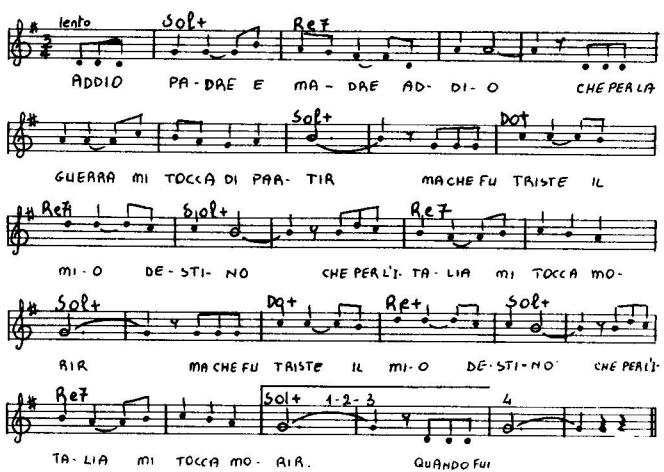
ADDIO A LUGANO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



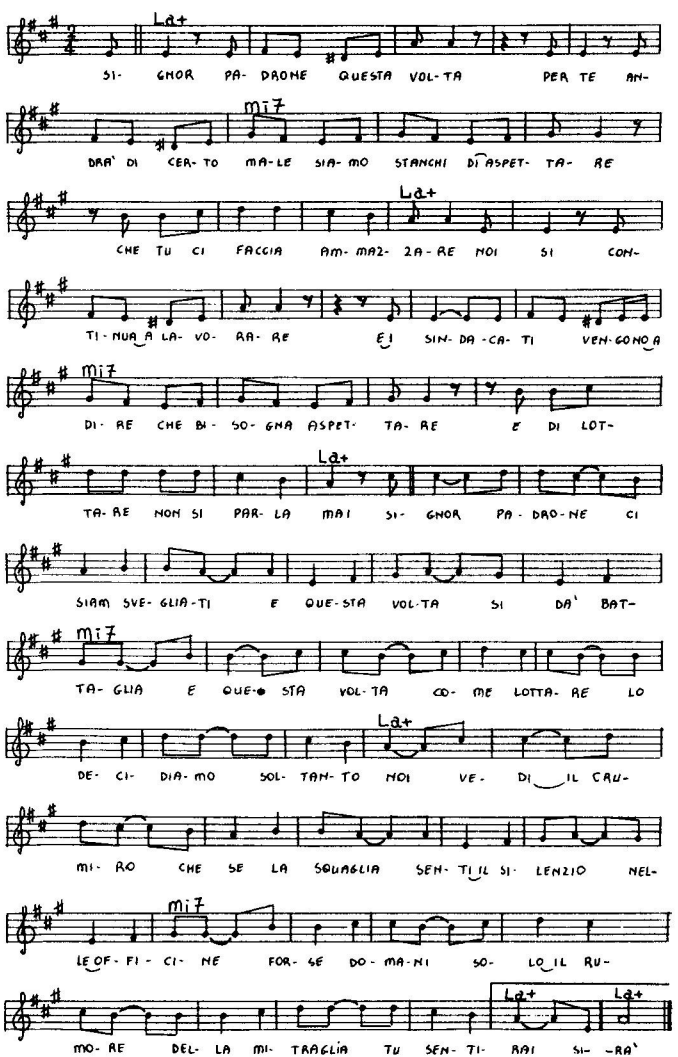
ADDIO PADRE E MADRE ADDIO

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



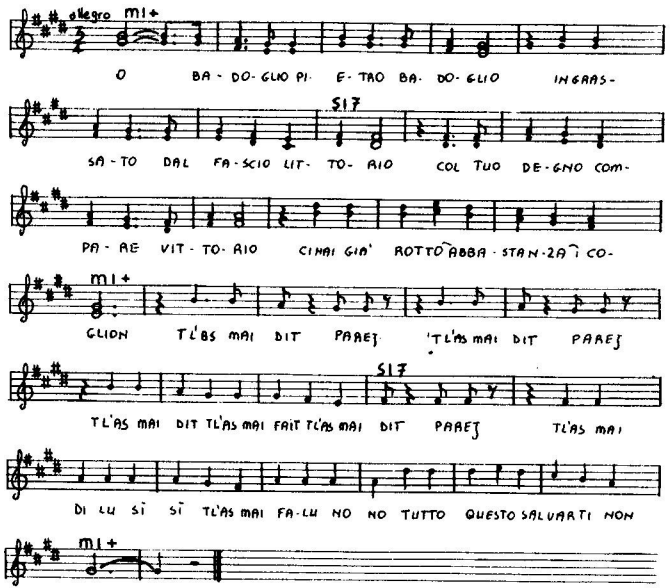
LA BALLATA DELLA FIAT

(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



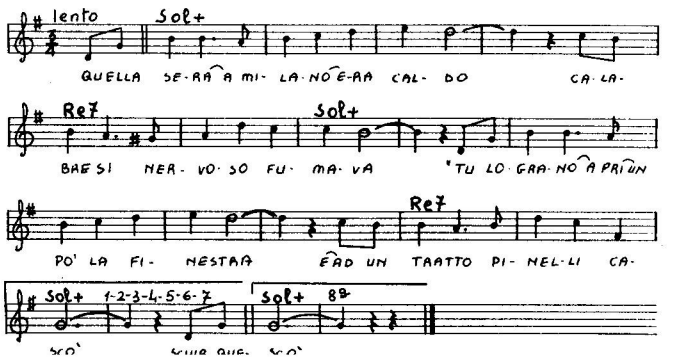
LA BADOGLIEIDE

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



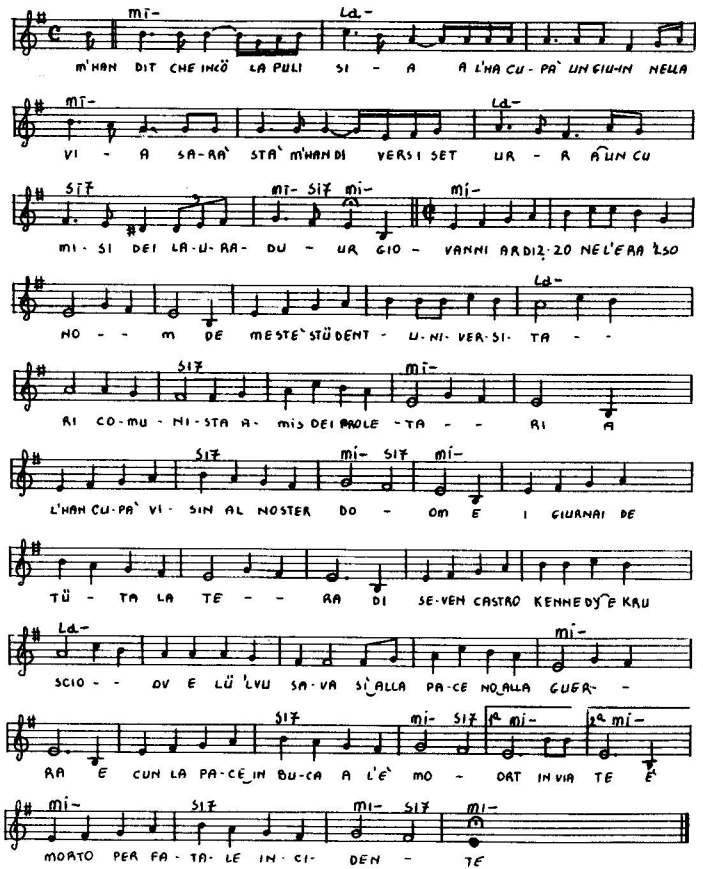
BALLATA DEL PINELLI

(r. Santi - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



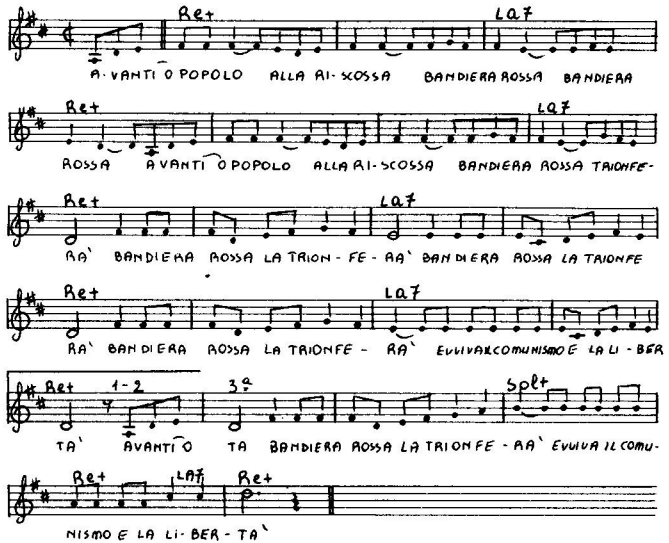
BALLATA PER L'ARDIZZONE

(Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



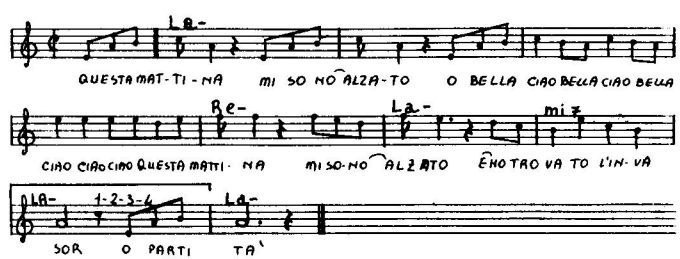
BANDIERA ROSSA

(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



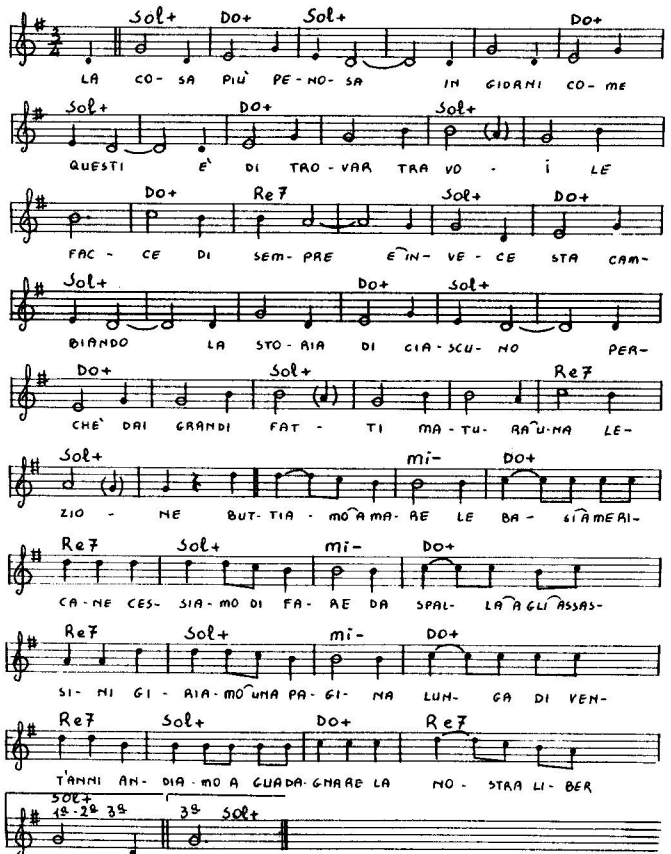
BELLA CIAO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



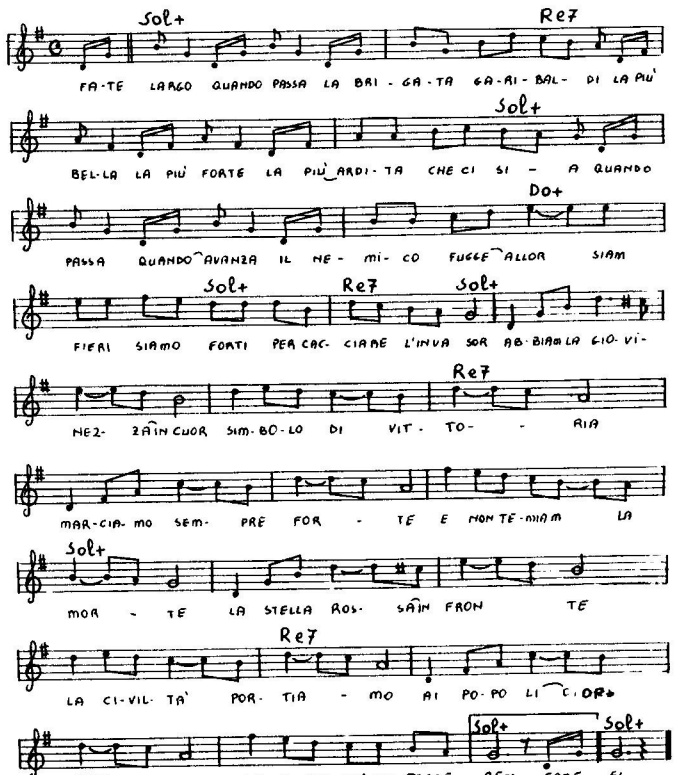
LE BASI AMERICANE

(Vitavisia - Assuntino) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



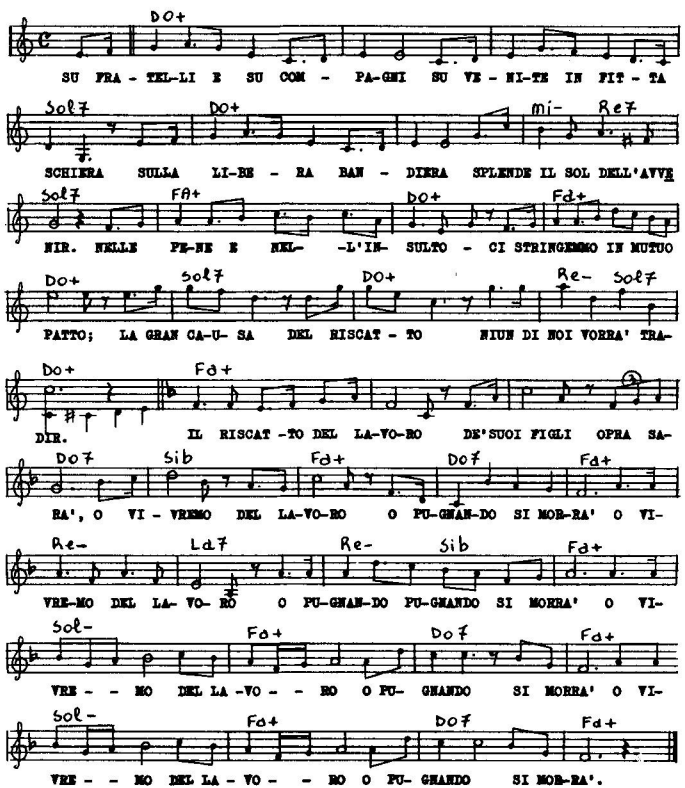
LA BRIGATA GARIBALDI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



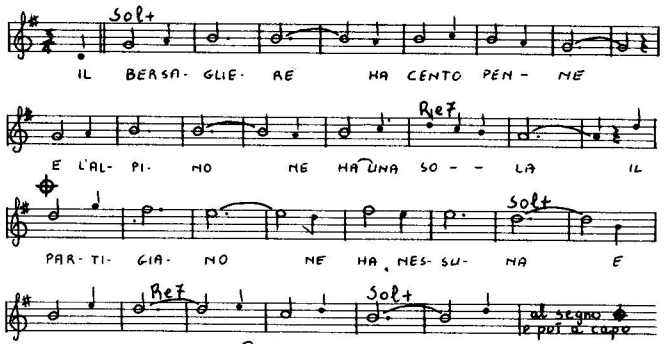
IL CANTO DEI LAVORATORI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



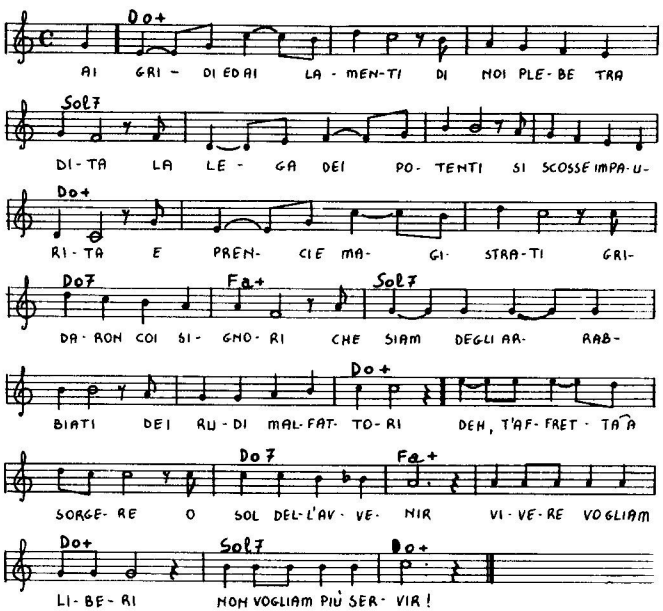
IL BERSAGLIERE HA CENTO PENNE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



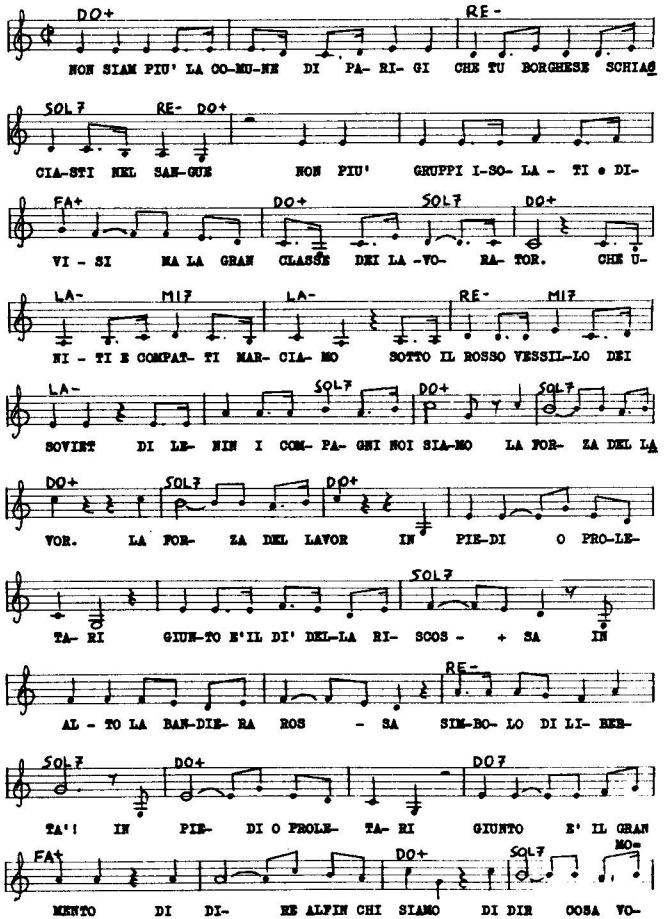
CANTO DEI MALFATTORI

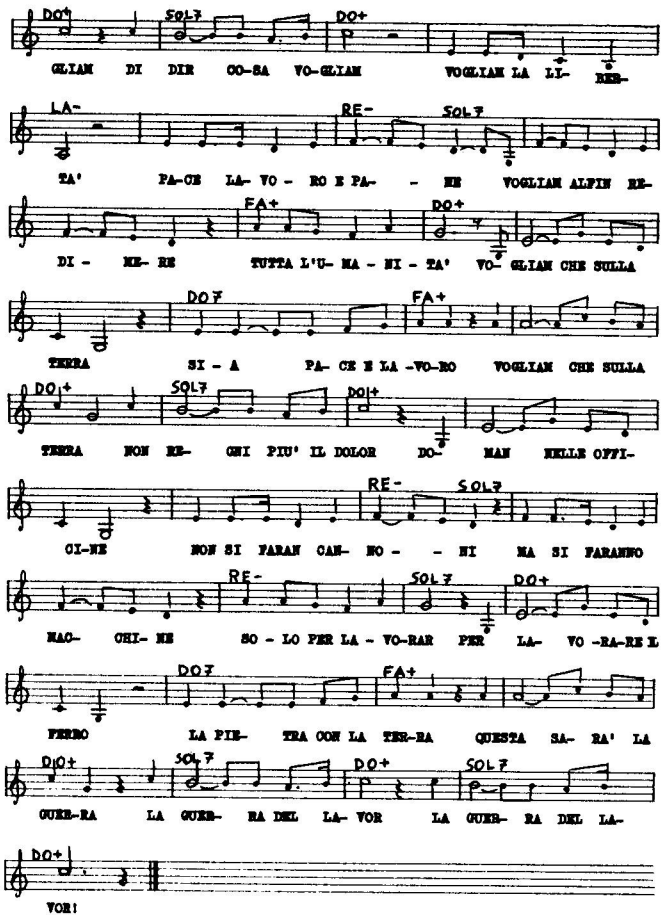
(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



LA COMUNE DI PARIGI

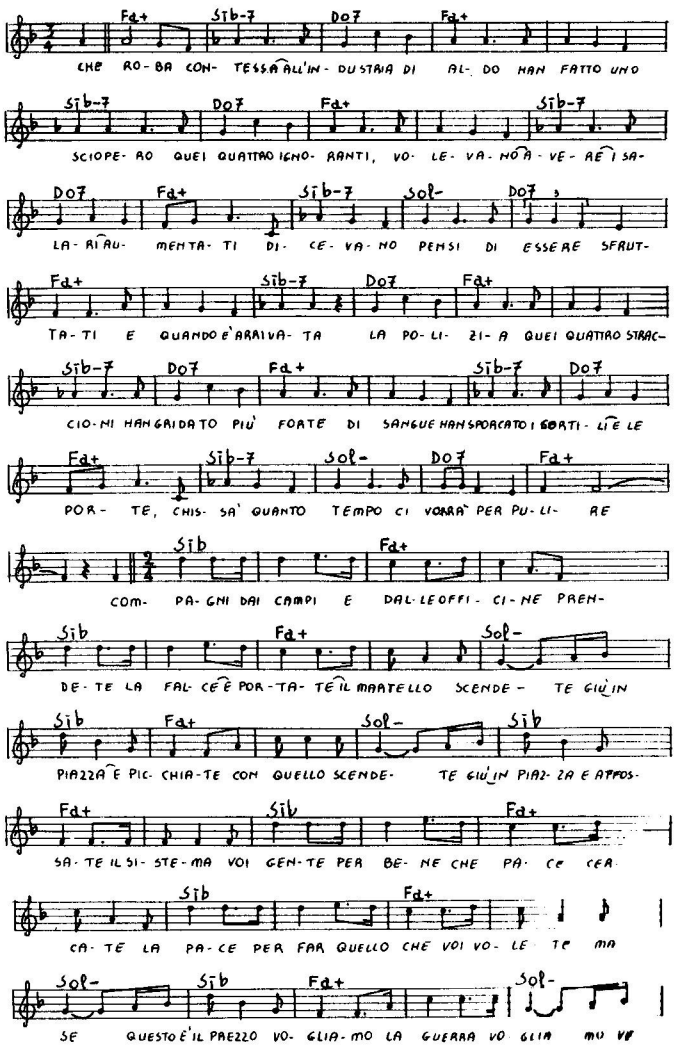
(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

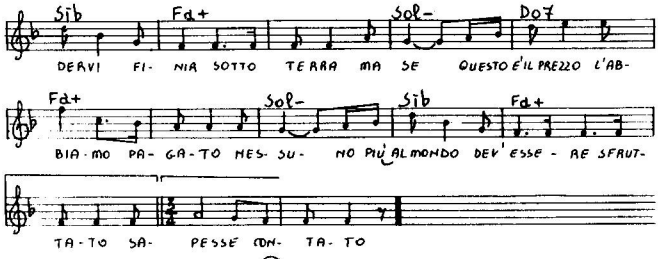




CONTESSA

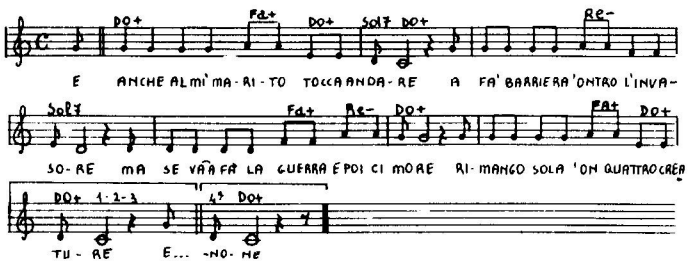
(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO





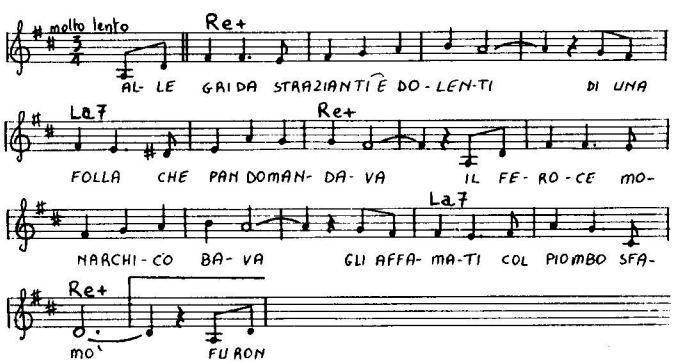
E ANCHE AL MI' MARITO

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



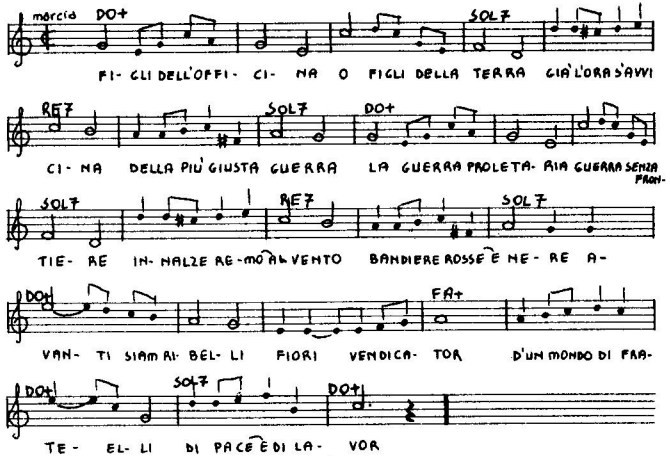
IL FEROCE MONARCHICO BAVA

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



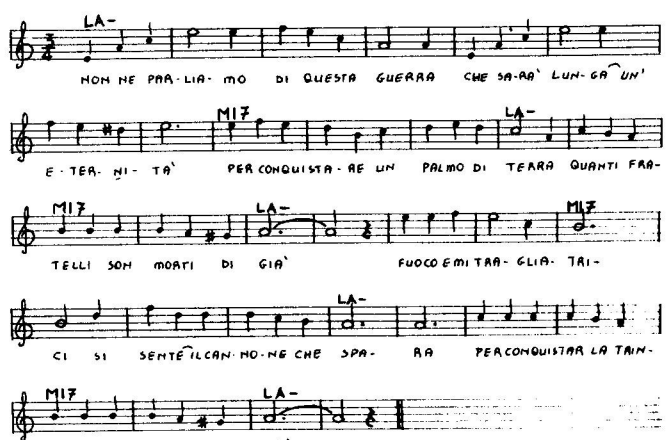
FIGLI DELL'OFFICINA

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



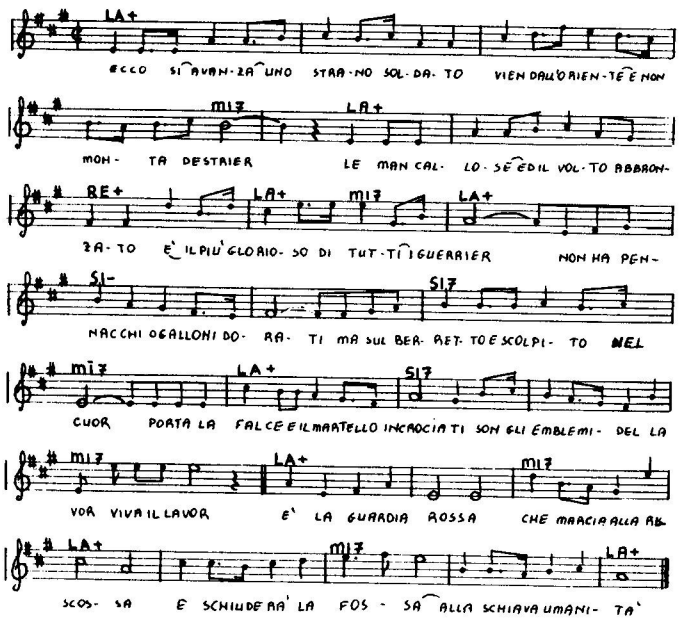
FUOCO E MITRAGLIATRICI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



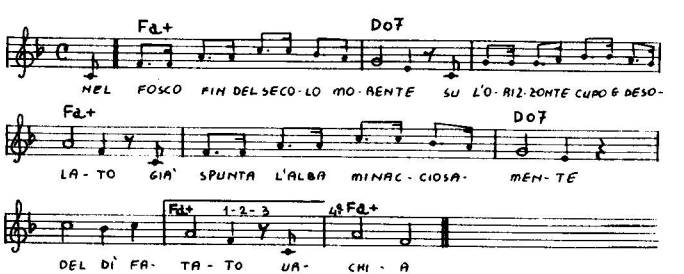
LA GUARDIA ROSSA

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



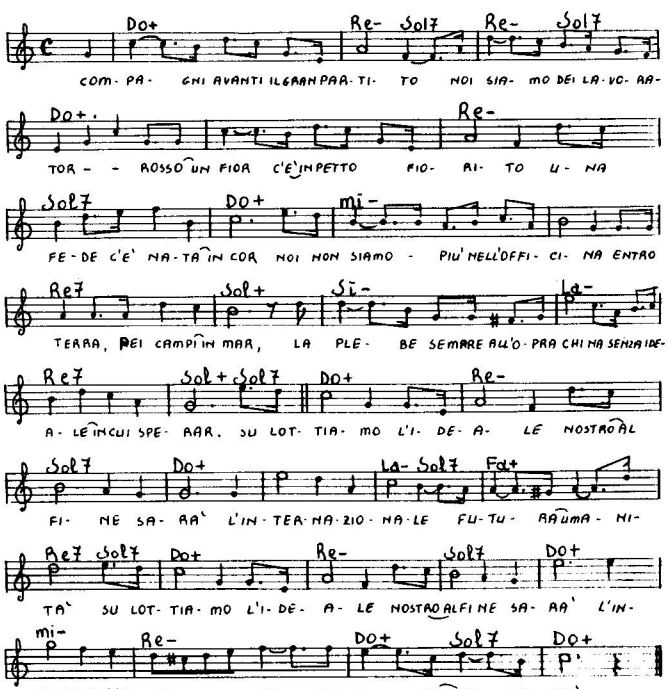
INNO DELLA RIVOLTA

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



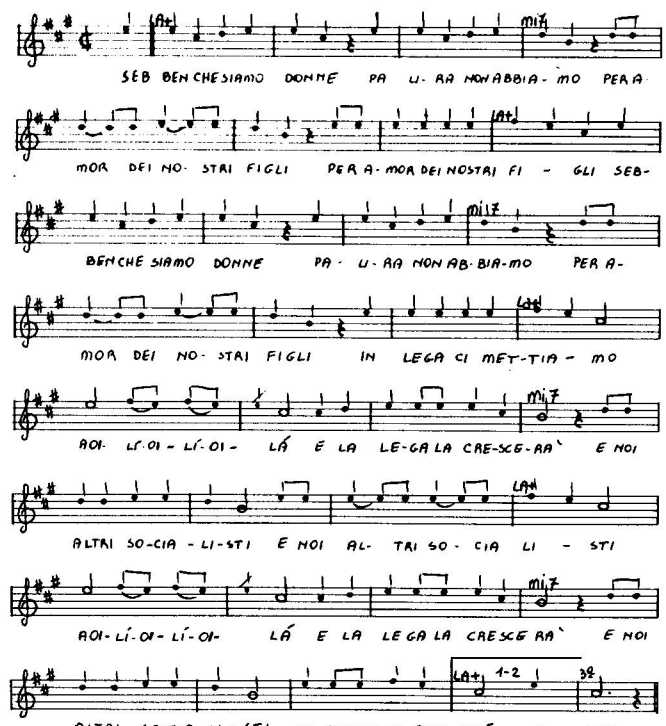
L'INTERNAZIONALE

(Degeyter - Bergeret)



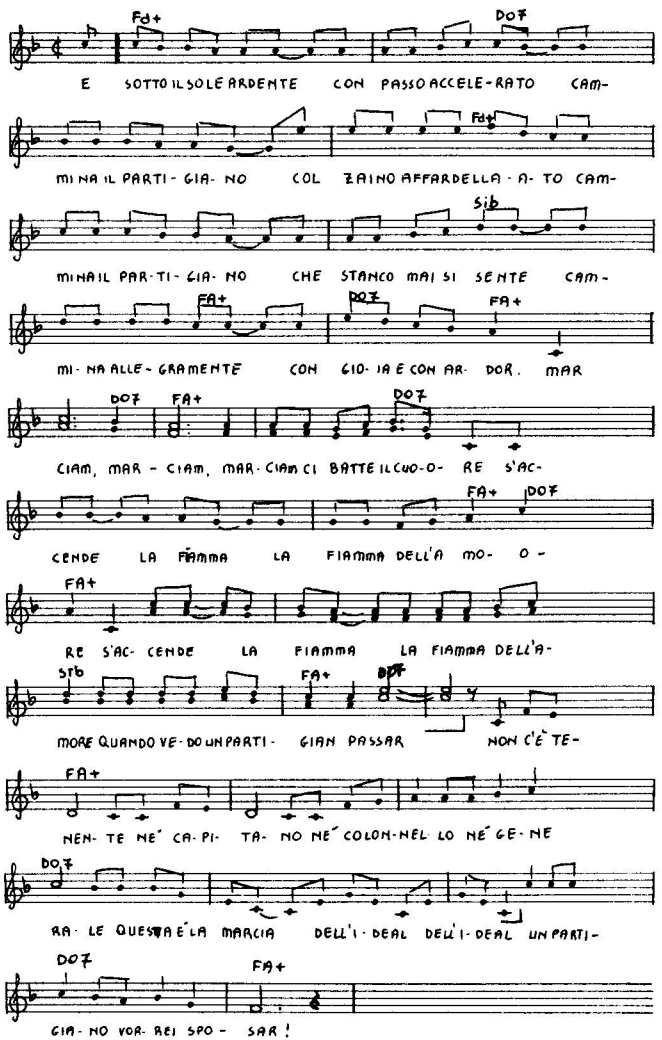
LA LEGA

(r. Boneschi - Comacino) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



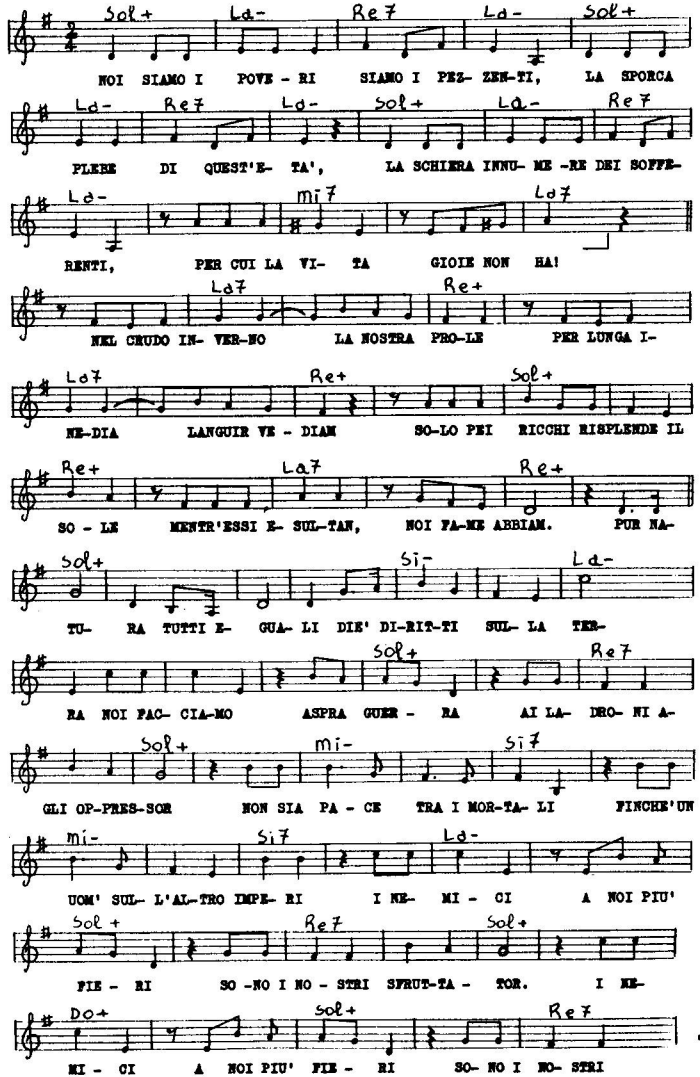
MARCIAM MARCIAM

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



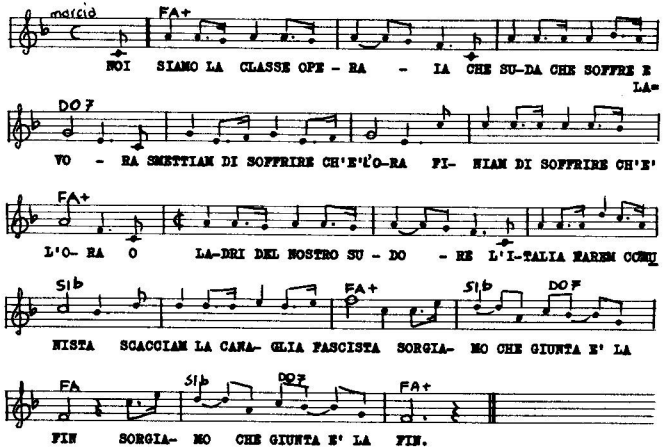
LA MARSIGLIESE DEL LAVORO

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



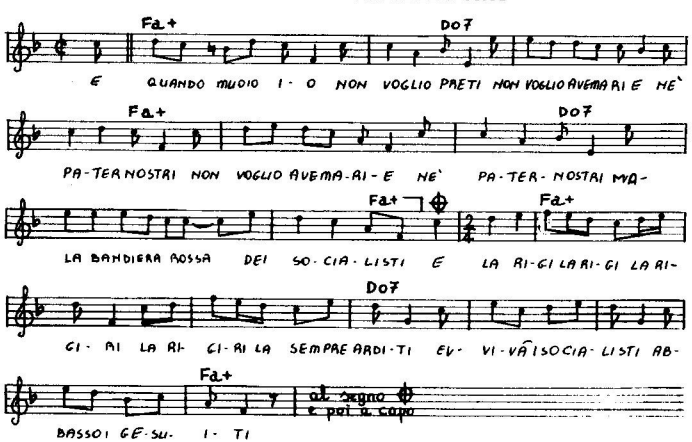
NOI SIAMO LA CLASSE OPERAIA

(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



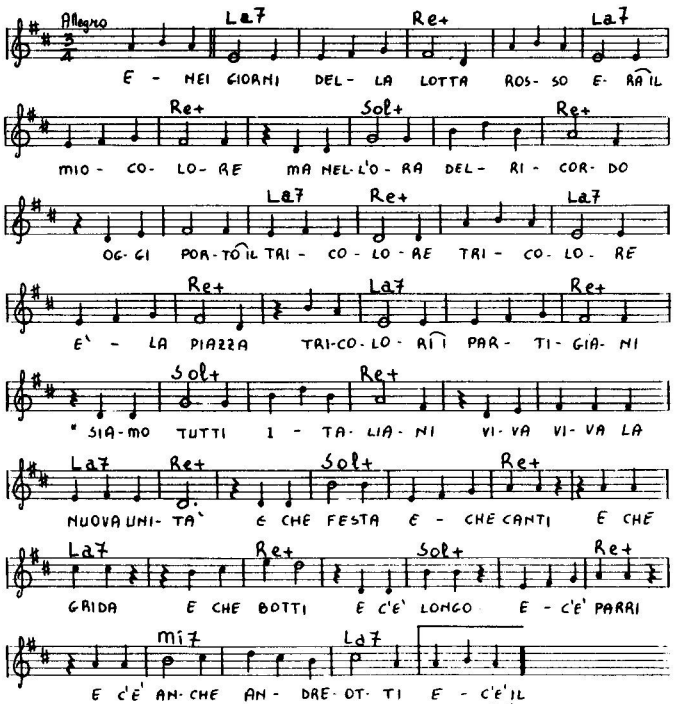
NUOVI STORNELLI SOCIALISTI

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



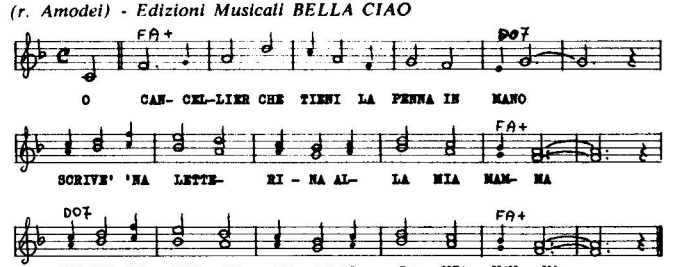
NOVE MAGGIO

(Vitavisia - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



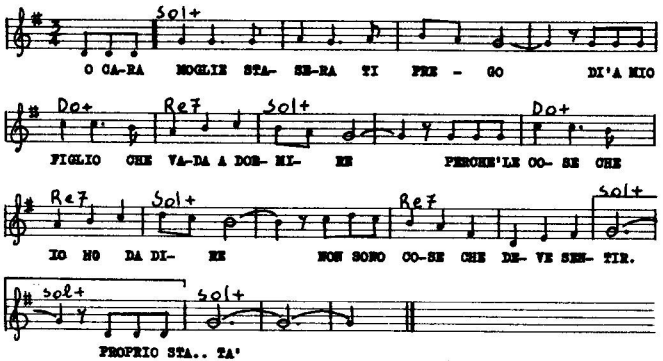
O CANCELLIER CHE TIENI LA PENNA IN MANO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



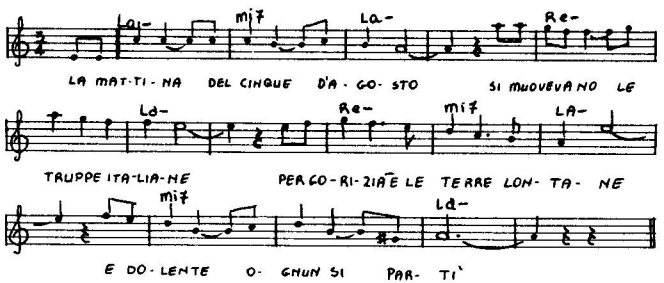
O CARA MOGLIE

(Vitavisia - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



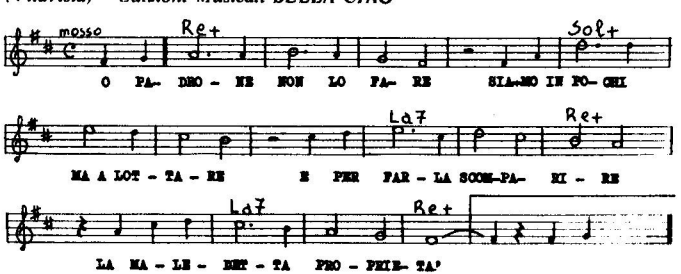
O GORIZIA

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



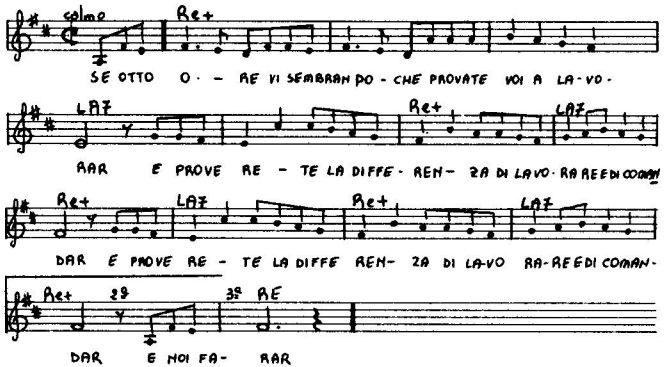
O PADRONE NON LO FARE

(Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



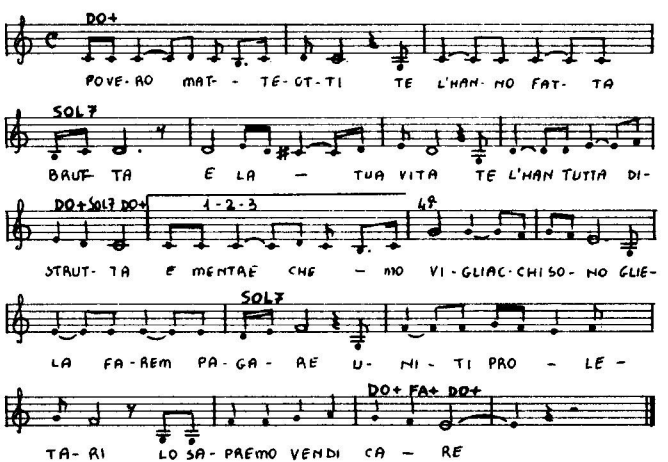
LE OTTO ORE

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



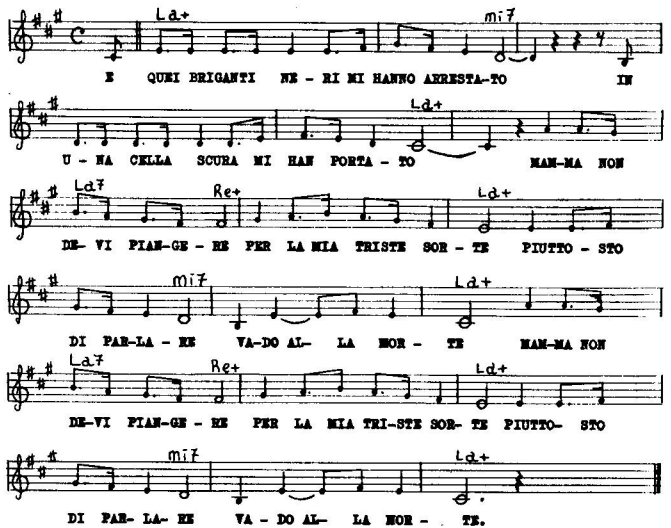
POVERO MATTEOTTI

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



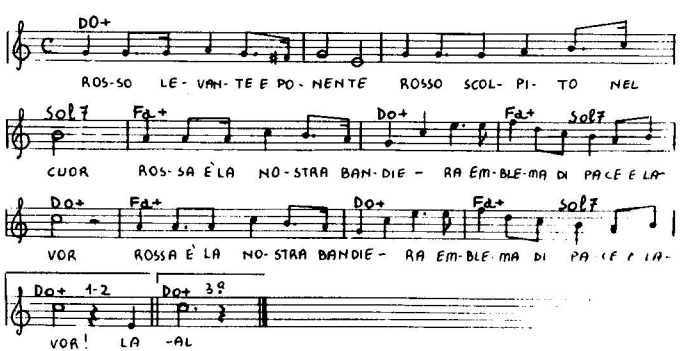
QUEI BRIGANTI NERI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



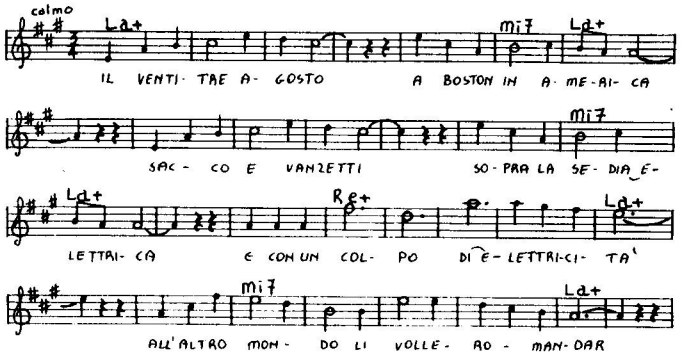
ROSSO LEVANTE E PONENTE

(r. Vitavisia - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



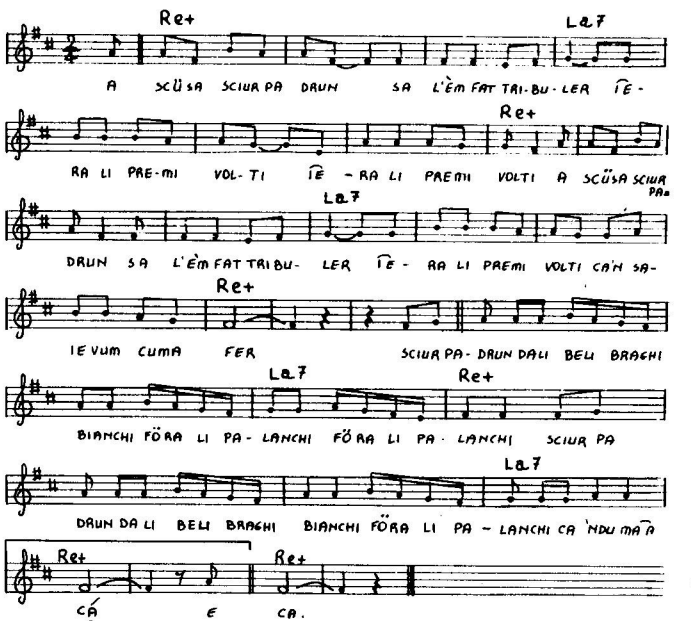
SACCO E VANZETTI

(r. Omicron - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



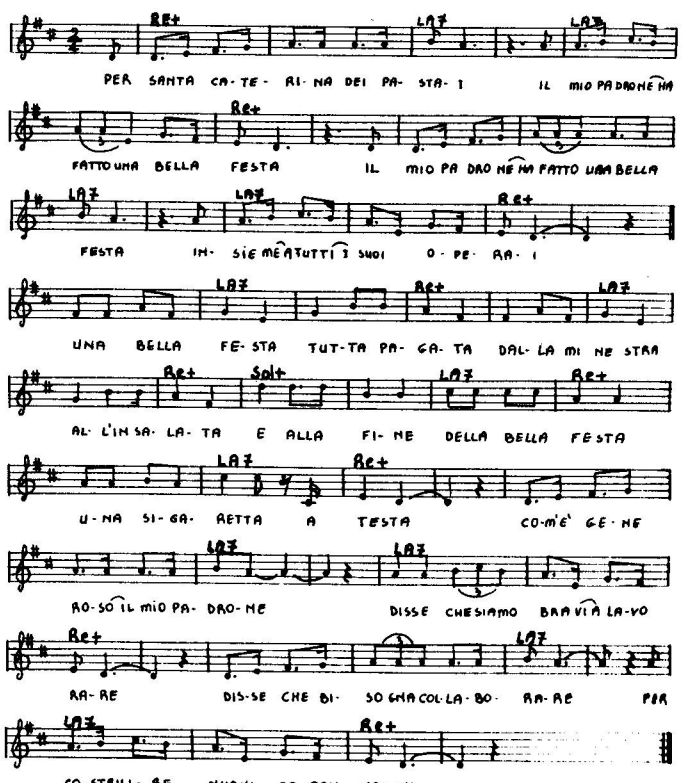
SCIUR PADRUN DA LI BÉLI BRAGHI BIANCHI

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



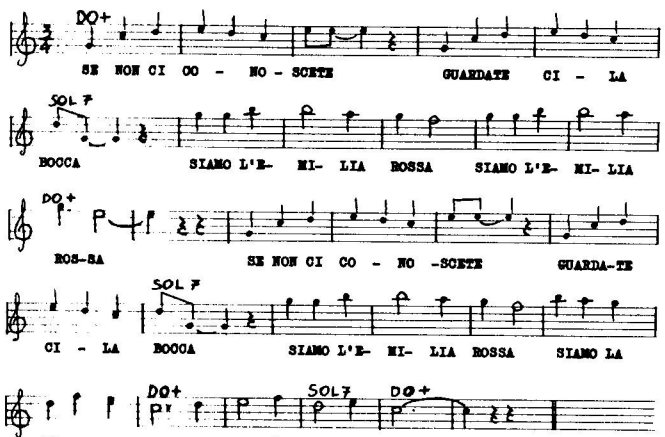
LA SANTA CATERINA DEI PASTAI

(Omicron - Lodi) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



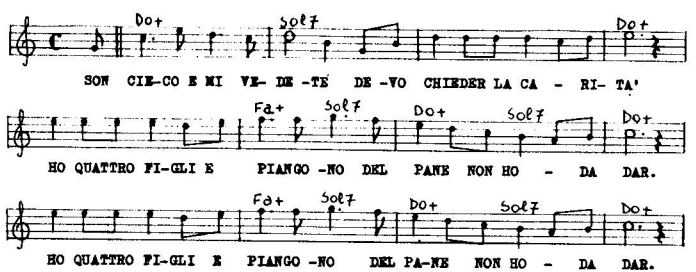
SIAMO L'EMILIA ROSSA

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



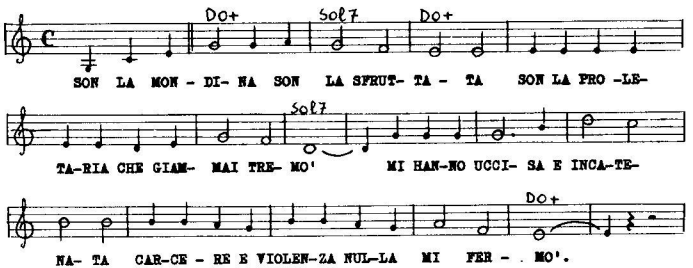
SON CIECO E MI VEDETE

(r. Omicron - Straniero) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



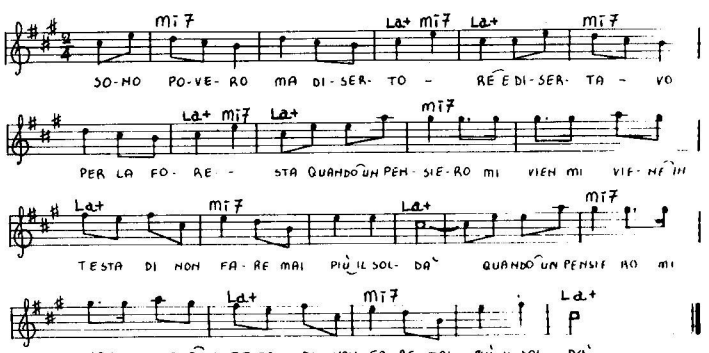
SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA

(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



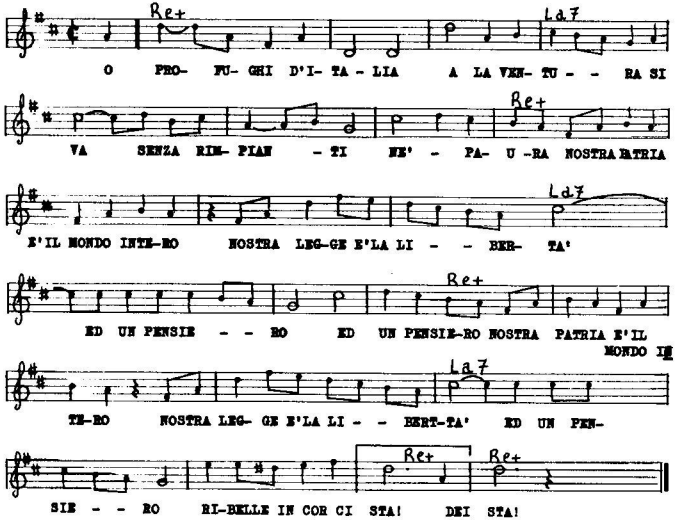
SONO POVERO MA DISERTORE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



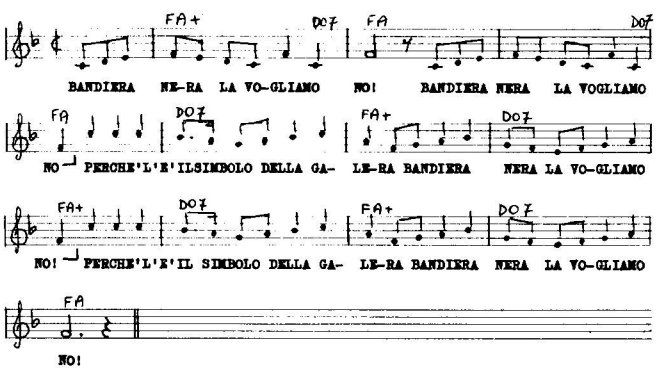
STORNELLI D'ESILIO

(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



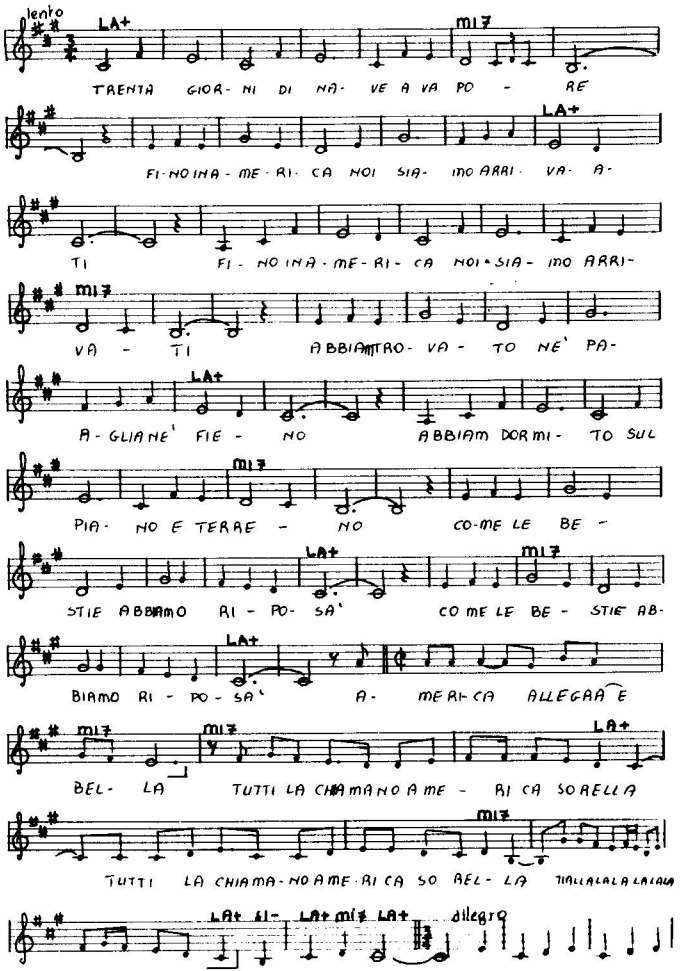
LE TRE BANDIERE

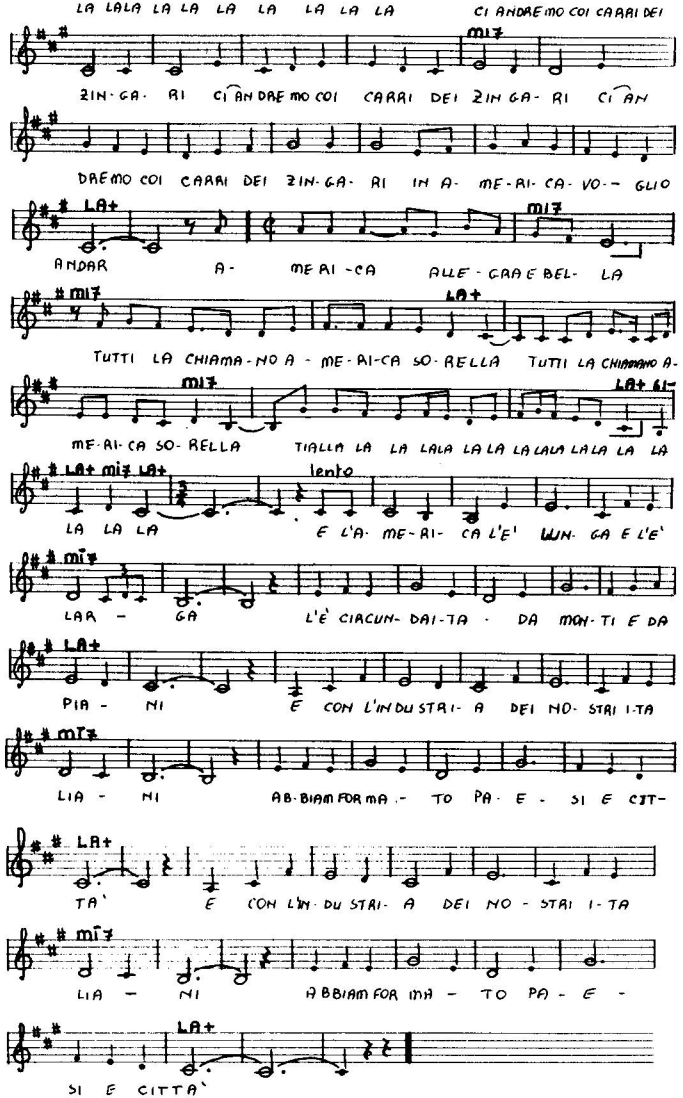
(r. Vitavisia) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



TRENTA GIORNI DI NAVE A VAPORE

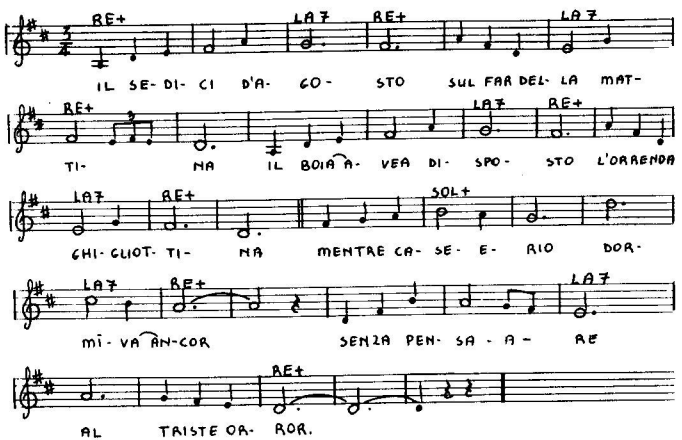
(r. Amodei) - Edizioni Musicali BELLA CIAO





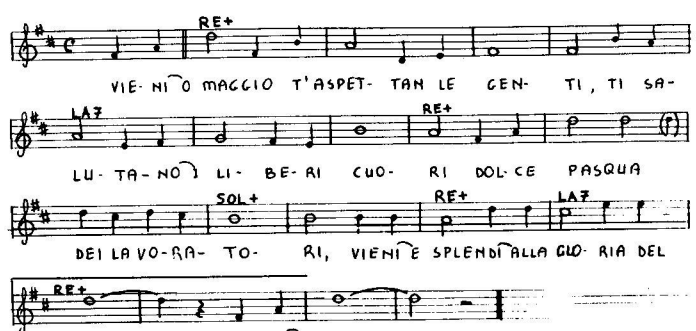
LE ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



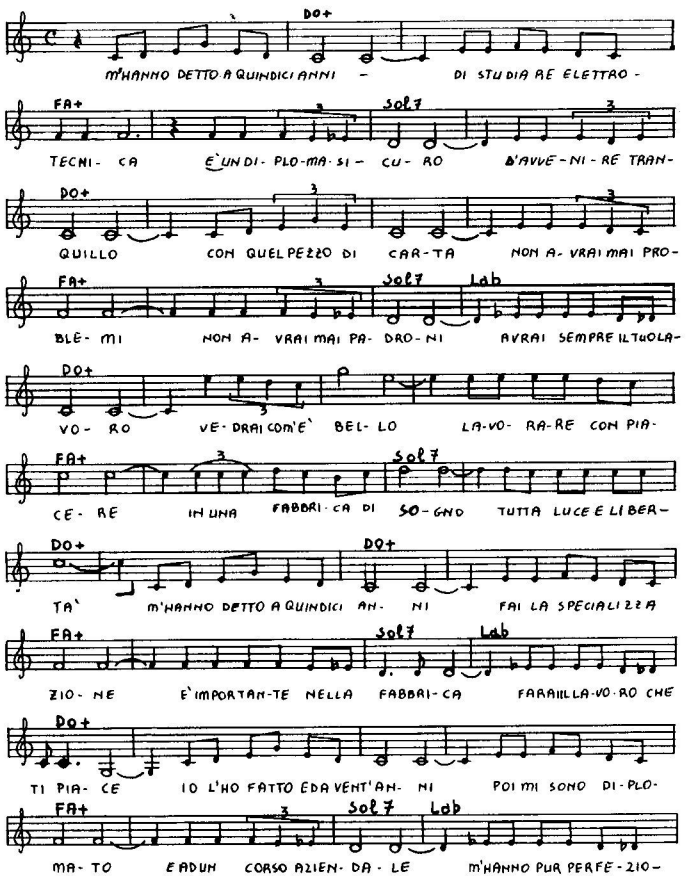
VIENI O MAGGIO

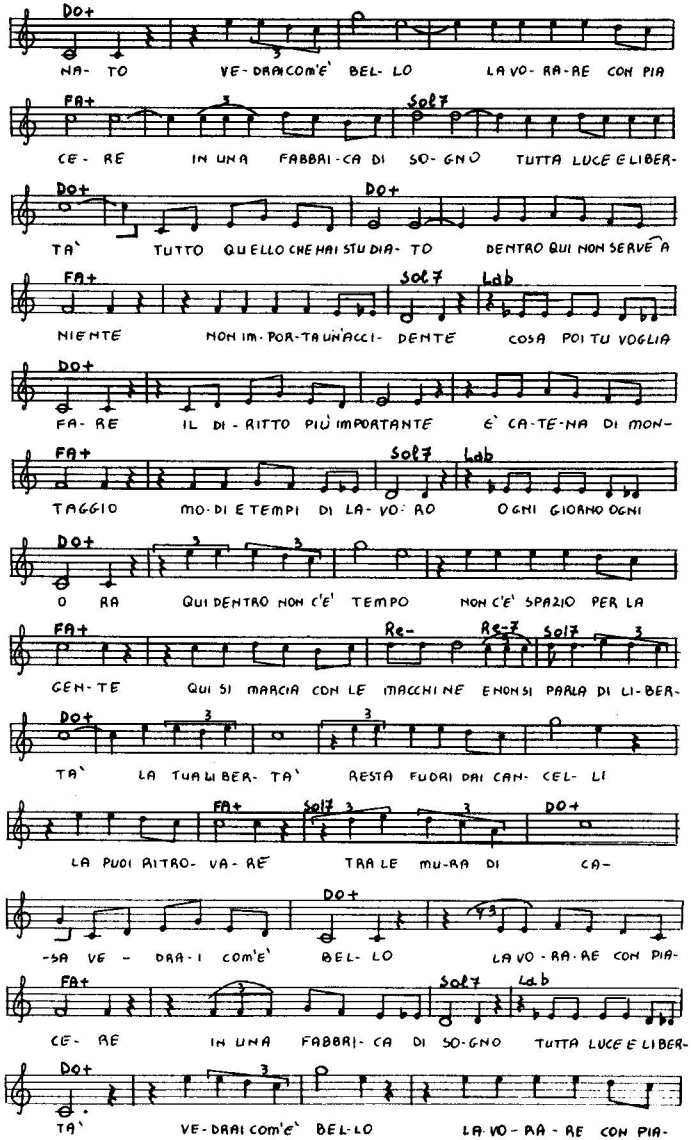
(r. Santi - Della Mea) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

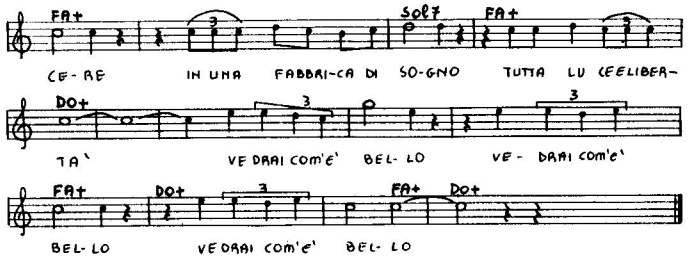


VEDRAI COM'È BELLO

(Vitavisia - Bertelli) - Edizioni Musicali BELLA CIAO

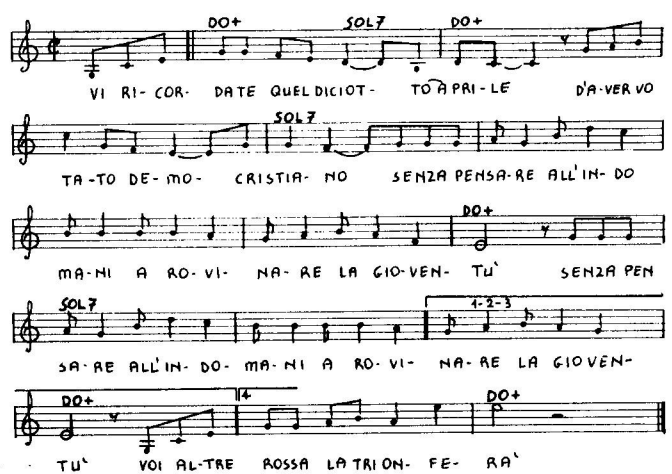






VI RICORDATE QUEL 18 APRILE

(r. Cuppone) - Edizioni Musicali BELLA CIAO



INDICE ALFABETICO

Titolo della canzone	Testo p.	*Musica p.*
ADDIO A LUGANO	9	*87*
ADDIO PADRE E MADRE ADDIO	10	*87*
BADOGLIEIDE (LA)	11	*89*
BALLATA DELLA FIAT (LA)	13	*88*
BALLATA DEL PINELLI	15	*89*
BALLATA PER L'ARDIZZONE	16	*90*
BANDIERA ROSSA	17	*91*
BASI AMERICANE (LE)	18	*92*
BELLA CIAO	19	*91*
BERSAGLIERE HA CENTO PENNE (IL)	20	*95*
BRIGATA GARIBALDI (LA)	21	*93*
CANTO DEI LAVORATORI (IL)	22	*94*
CANTO DEI MALFATTORI	24	*95*
COMUNE DI PARIGI (LA)	27	*96*
CONTESSA	28	*98*
E ANCHE AL MI' MARITO	29	*99*
FEROCE MONARCHICO BAVA (IL)	30	*99*
FIGLI DELL'OFFICINA	31	*100*
FUOCO E MITRAGLIATRICI	32	*100*
GUARDIA ROSSA (LA)	33	*101*
INNO DELLA RIVOLTA	34	*101*
INTERNAZIONALE (L')	35	*102*
LEGA (LA)	36	*103*
MARCIAM MARCIAM	38	*104*
MARSIGLIESE DEL LAVORO (LA)	38	*105*
NOI SIAMO LA CLASSE OPERAIA	40	*106*
NOVE MAGGIO	41	*107*
NUOVI STORNELLI SOCIALISTI	42	*106*
O CANCELLIER CHE TIENI LA PENNA IN MANO	44	*107*
O CARA MOGLIE	44	*108*
O GORIZIA	46	*108*
O PADRONE NON LO FARE	47	*108*
OTTO ORE (LE)	48	*109*
POVERO MATTEOTTI	48	*109*
QUEI BRIGANTI NERI	49	*110*
ROSSO LEVANTE E PONENTE	50	*110*
SACCO E VANZETTI	51	*111*
SANTA CATERINA DEI PASTAI (LA)	52	*112*
SCIUR PADRUN DA LI BELI BRAGHI BIANCHI	53	*111*
SIAMO L'EMILIA ROSSA	56	*113*
SON CIECO E MI VEDETE	57	*113*
SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA	57	*114*
SONO POVERO MA DISERTORE	58	*114*
STORNELLI D'ESILIO	59	*115*
TRE BANDIERE (LE)	60	*115*
TRENTA GIORNI DI NAVE A VAPORE	60	*116*
ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO (LE)	61	*118*
VEDRAI COM'È BELLO	63	*119*
VIENI O MAGGIO	64	*118*
VI RICORDATE QUEL 18 APRILE	65	*121*

DISCOGRAFIA ESSENZIALE

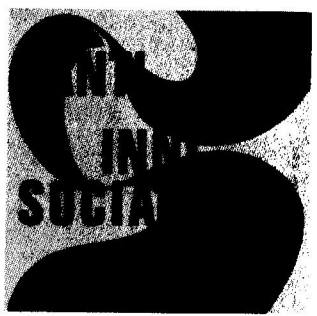
ADDIO A LUGANO (DS 101/3; DS 152/54; DS 6; DS 202; DS mc/3)
ADDIO PADRE E MADRE ADDIO (DS 7)
BADOGLIEIDE (LA) (DS 8)
BALLATA DELLA FIAT (DS 1000/2)
BALLATA DEL PINELLI (LR 45/17)
BALLATA PER L'ARDIZZONE (DS 19; DS mc/5)
BANDIERA ROSSA (DS 158/60; DS 508/10; DS 3; DS 201)
BASI AMERICANE (LE) (DS 52)
BELLA CIAO (DS 101/3; DS 505/7; DS 8; DS 201; DS 207; DS mc/1)
BERSAGLIERE HA CENTO PENNE (IL) (DS 2)
BRIGATA GARIBALDI (LA) (DS 502/4; DS 8; DS 202)
CANTO DEI LAVORATORI (DS 158/60; DS 502/4; DS 3; DS 203)
CANTO DEI MALFATTORI (DS 152/54; DS mc/3)
COMUNE DA PARIGI (LA) (DS 5)
CONTESSA (DS 197/99; LR 45/11; DS mc/4)
E ANCHE AL MI' MARITO (DS 1000/2; DS mc/7)
FEROCE MONARCHICO BAVA (IL) (DS 158/60; DS 9)
FIGLI DELL'OFFICINA (DS 152/54; DS 1000/2; DS 11; DS mc/3)
FUOCO E MITRAGLIATRICI (DS 119/21; DS 7; DS mc/7)
GUARDIA ROSSA (LA) (DS 161/63; DS 505/7; DS 5; DS 202)
INNO DELLA RIVOLTA (DS 11)
INTERNAZIONALE (L') (DS 158/60; DS 505/7; DS 3; DS 200)
LEGA (LA) (DS 101/3; DS 158/60; DS 9; DS 201; DS mc/1)
MARCIAM MARCIAM (DS 17)
MARSIGLIESE DEL LAVORO (LA) (DS 152/54; DS mc/3)
NOI SIAMO LA CLASSE OPERAIA (DS 508/10)

NOVE MAGGIO (DS 43; DS mc/5)
NUOVI STORNELLI SOCIALISTI (DS 158/60; DS 9)
O CANCELLIER CHE TIENI LA PENNA IN MANO (DS 161/63; DS 185/87; DS 5)
O CARA MOGLIE (DS 205; DS 208; DS mc/5)
O GORIZIA (DS 101/3; DS 13; DS mc/1; DS mc/7)
O PADRONE NON LO FARE (DS 128/30)
OTTO ORE (LE) (DS 4)
POVERO MATTEOTTI (DS 3)
QUEI BRIGANTI NERI (DS 8)
ROSSO LEVANTE E PONENTE (DS 161/63; DS 54)
SACCO E VANZETTI (DS 28)
SANTA CATERINA DEI PASTAI (LA) (DS 29; DS 33; DS mc/6)
SCIUR PADRUN DA LI BELI BRAGHI BIANCHI (DS 101/3; DS 29; DS mc/6)
SIAMO L'EMILIA ROSSA (DS 5)
SON CIECO E MI VEDETE (DS 101/3; DS 158/60; DS 3)
SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA (DS 161/63)
SONO POVERO MA DISERTORE (DS 13)
STORNELLI D'ESILIO (DS 119/21; DS 11; DS mc/2)
TRE BANDIERE (LE) (DS 12)
TRENTA GIORNI DI NAVE A VAPORE (DS 101/3; DS 4; DS mc/1; DS mc/6)
ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO (LA) (DS 11)
VEDRAI COM'È BELLO (DS 173/75; DS 206)
VIENI O MAGGIO (DS 508/10)
VI RICORDATE QUEL DICIOTTO APRILE (DS 119/21; DS 12; DS mc/2)

L'ORDINE NUOVO

CI RAGIONO E CANTO

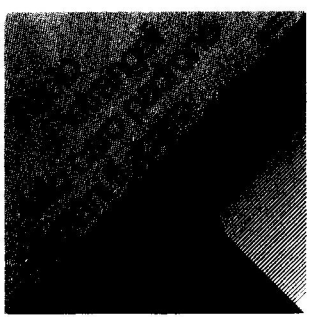
CANTI
della
RESISTENZA
ITALIANA


SUCCIA

addio
addio

ANTOLOGIA DELLA CANZONE ANARCHICA IN ITALIA

GIOVANNA MARINI
VI PARLO DELL'AMERICA

BELLA CIAO

ITALIA LE STAGIONI DEGLI ANNI 70